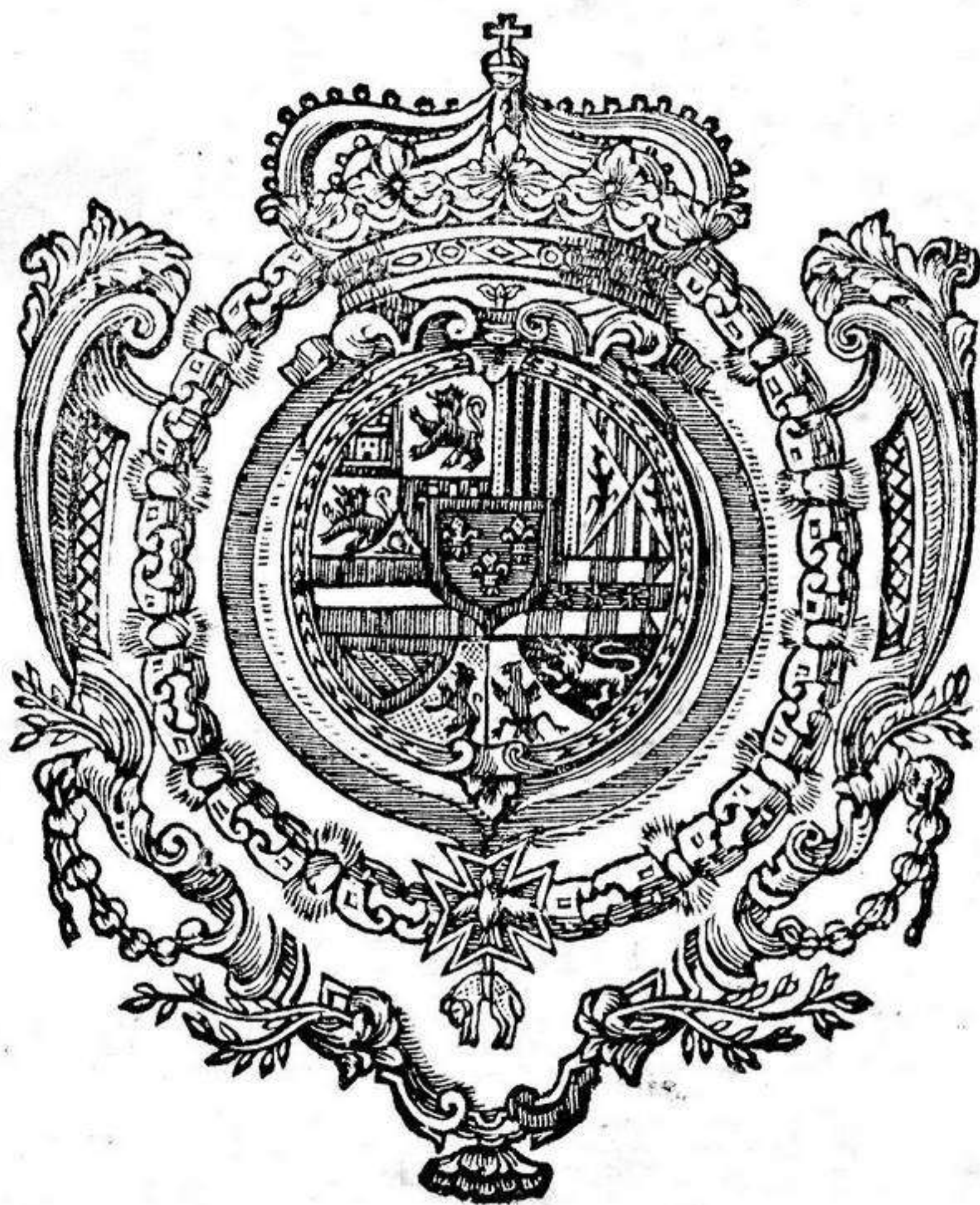


1850

33.090

Fuera



FARNACE

DRAMMA PER MUSICA,
TRADOTTO DALL' IDIOMA ITALIANO
al Castigliano d'ordine di S. M. da Don Girolamo Val,
suo Secretario, e del Governo di Castiglia, da rappre-
sentarsi nel Regio Teatro del Bon-Ritiro, in occasione
di solennizzare Madrid

LE GLORIOSE NOZZE
DI FILIPPO BORBONE,
INFANTE DI SPAGNA,

C O N

LUIGIA,
PRIMA PRINCIPESSA DI FRANCIA.

S I D E D I C A

ALLE LORO ALTEZZE REALI.

ESSENDO CORREGITORE IL MARCHESE DI MONTE ALTO,
del Consiglio Real di Hazienda, e Gentil-Homo di Camera di S. M.

E COMMISSARJ DON GABRIELLO PERALTA,
Don Ambrosio Negrete Cavaliere dell' Ordine di San Giacomo, Don An-
tonio Reinalte, e Don Francesco Gonzales Cavaliere dell' Ordine
di San Giacomo, e del Consiglio di Hazienda per la Diputazione
del Regno.

LA COMPOSIZIONE DELLA MUSICA è DI D. FRANCESCO CORSELLI
Maestro della Cappella Reale; e l' Invenzione delle Scene di D. Giacomo Bonavia
Custode del Regio Sito di Aranjuez.

In Madrid, nella Stamperia di ANTONIO SANZ. Anno 1739.

FARNACE

DRAMMA EN MUSICA,

TRADUCIDO AL IDIOMA CASTELLANO
de orden de su Magestad por Don Geronymo Val,
su Secretario, y del Gobierno de Castilla, para repre-
sentarse en el Real Teatro del Buen-Retiro, en ocasion
de solemnizar Madrid

LAS GLORIOSAS BODAS DE FELIPE DE BORBON, INFANTE DE ESPAÑA,

C O N

L U I S A,

PRIMERA PRINCESA DE FRANCIA.

DEDICASE

A SUS ALTEZAS REALES.


SIENDO CORREGIDOR EL MARQUES DE MONTE-ALTO,
de el Consejo Real de Hacienda, y Gentil-Hombre de Camara de S. M.

Y COMISSARIOS DON GABRIEL DE PERALTA,
Don Ambrosio Negrete Cavallero de el Orden de Santiago, Don An-
tonio Reynalte, y Don Francisco Gonzalez Cavallero del Orden
de Santiago, y de el Consejo de Hacienda por la Diputacion
del Reyno.

PUESTA EN MUSICA POR DON FRANCISCO CORSELLI
*Maestro de la Capilla Real; y la Invencion de las Scenas se dirigiò por Don Jacome
Bonavia Conserge del Real Sitio de Aranjuez.*

En Madrid, en la Imprenta de ANTONIO SANZ. Año de 1739.

ALTEZZE REALI.

Ioisce il Mondo tutto Cattolico al felice annunzio delle famose Nozze delle Altezze Vostre Reali: Se ne congratula sommamente la Spagna; E per allegrezza ne esulta il di lei celebre Capo Madrid.

Il primo, perche spera nella numerosa Discendenza di si Eccelsi Principi veder moltiplicati i più forti Sostegni della Religione: La seconda, perche crede nella Propagazione de candidi Gigli di BORBONE mirar fioriti gli Orti Esperidi delle più eroiche virtù; E l'ultimo, perche si lusinga nel Valore, e Prudenza de Famosi Nipoti godere fortunati vantaggi, che rendino eterne le sue maggiori prosperità.

ALTEZAS REALES.

SE alegra todo el Mundo Catholico de la feliz noticia de las celebres Bodas de Vuestras Altezas Reales: Se congratula infinitamente la España; y se esmera en el júbilo su Coronada Villa de Madrid.

El primero, porque espera ver multiplicados los mas fuertes Apoyos de la Religion en la Descendencia de Principes tan Excelso: La segunda, porque cree, que con la propagacion de los blancos Lyrios de BORBON han de florecer en los Campos Iberios las mas heroycas virtudes; Y la ultima, porque se promete lograr en el valor, y prudencia de los famosos Successores las dichas ventajas, que hagan eternas sus mayores prosperidades.

Madrid, dunque per distinguersi fra tutti nella manifestazione del suo giubilo parla in quest' Opera (che alle Altezze Vostre consacra) con le voci piu scelte di tutta Europa; e farà di sommo suo contento, se le stesse potranno far comprendere quanto sia grande l' ossequio d' un Popolo, che con il più devoto affetto del cuore vivamente sollecita un benigno gradimento.

Il Cielo conceda alle Altezze Vostre Reali quella Unione, Prole, e Felicità, che da Noi se le presagisce, implora, e desidera.

Il Marchese di Monte-Alto:

*D. Gabriello Peralta. D. Ambrosio Negrete.
D. Antonio Reivalte. D. Francesco Gonzalez.*

D. Girolamo Val.

Madrid, pues, para singularizarse entre todos, manifiesta su regocijo hablando en el siguiente Drama (que à Vuestras Altezas dedica) con las voces mas escogidas de toda la Europa; y le ferà de sumo gusto, si las mismas persuadiràn quanto sea grande el obsequio de un Pueblo, que con el mas leal afecto de un corazon rendido, sollicita vivamente un benigno agradecimiento.

Dios conceda à Vuestras Altezas Reales aquella Paz, Succession, y Felicidad, que por Todos se les anuncia, implora, y desea.

El Marquès de Monte-Alto.

D. Geronimo Valde

D. Gabriel Peralta.

D. Ambrosio Negrete.

D. Antonio Reynalte.

D. Francisco Gonzalez.

ARGOMENTO.

Farnace fù uno de' Figliuoli di Mitridate Rè di Ponto , e successe come il Maggiore di età ne' Regni paterni , da poi che l' armi Romane obbligarono quel Principe già sconfitto ad uccidersi colla propria sua spada.

Insidiò Mitridate vivendo a Berenice Regina di Cappadocia , per l' avidità di occupare anche quel Dominio; e coll' occasione che questa Principessa rimase vedova del suo Sposo Ariarate, non solamente le fece uccidere un Figliuolo , che di questo aveva avuto ; mà le impedì , e frastornò le sconde Nozze con Nicomede Rè della Bitinia , di Lei invaghito.

In tale stato di cose aspirando Farnace all' unica Figlia della sudetta Regina , e non potendola conseguire per l' odio implacabile , che Berenice portava à Mitridate ; la rapì e sposò.

ARGUMENTO.

Farnace fue uno de los Hijos de Mitridate Rey de Ponto , y que por mayor de edad sucediò en sus Reynos , despues que las Armas de Roma obligaron à aquel Principe yà vencido à matarse con su propria espada.

Inquietò Mitridate , mientras viviò , à Berenice Reyna de Capadocia , por la ambicion de conquistarle el Reyno ; y haviendose quedado viuda esta Princesa de su Esposo Ariarate , no solo le hizo matar al Hijo , que de èl le havia quedado , pero tambien le impidiò , y trastornò el que casasse segunda vez con Nicomede Rey de la Bithinia , que lo solicitò.

En este estado , pretendiendo Farnace la unica Hija de dicha Reyna , y no pudiendola conseguir por el odio implacable , que Berenice conservaba contra Mitridate , la sacò , y desposò

ad onta della Madre, la quale in vendetta di
tali affronti, e violenze si unì coll' Armi Roma-
ne contro Farnace, e contro la Figlia medesima,
che a maritarsi con Eſſo avea consentito; e ne
procurò con ogni suo sforzo la totale ruina.

à disgusto de su Madre , la que en vengança
de este desayre , y passadas violencias , se unió
con el Poder Romano contra Farnace , y contra la
misma Hija , que havia consentido en casarse con
èl , y procurò con el mayor esfuerzo su total ruina.

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Riviera dell' Eufino con folta Selva d' arbori , che ingombrano tutta la Scena. Escono Guastadori , che troncando in breve la Selva , la riducono ad un' aperta campagna ; nel confine della quale si vede il Mare , ed in esso l' Armata di Berenice.

Approdano le Navi , e gettati i Ponti , espongono sul Lido Cavalleria , e Fanteria.

Dopo l' Esercito, sbarca da ricco Naviglio Berenice con numeroso accompagnamento Reale.

Atrio nel Palazzo Reale di Eraclea.

Pianura in cui si vede la Città d' Eraclea accanto ad una Collina. Bosco da una parte , dove è nascosto Farnace co' suoi Soldati.

Viali di Platani , framezzati di Statove , nel mezzo de' quali è una gran Piramide , destinata per Sepolcro de i Rè di Ponto.

Loggie.

MUTACIONES

DE LAS SCENAS.

EN EL ACTO PRIMERO.

Riveras del Eufino , con espesa Selva de Arboles, que ocupan toda la Scena.

Salen los Gastadores , que allanando brevemente la Selva , la reducen à una abierta Campaña , en cuyo termino se descubre el Mar , y navegando la Armada de Berenice.

Arriban las Naves , y echados los Puentes , desembarca en la Playa la Infanteria , y Cavalleria.

Despues del Exercito , se ve salir del mas adornado Navio Berenice con numeroso acompañamiento Real.

Gran Patio en el Palacio Real de Eraclea.

Campo , en que se ve la Ciudad de Eraclea cerca de una Colina , y del otro lado un Bosque , en que està escondido Farnace con sus Soldados.

Viales de Platanos , con Estatuas à trechos , y en su centro una gran Pyramide destinada para Sepulcro de los Reyes de Ponto.

Corredores del Palacio.

NELL' ATTO SECONDO.

Gran Galleria.
Altra veduta della Piramide , destinata per Se-
polcro de i Rè di Ponto.
Gabinetti Reali.

NELL' ATTO TERZO.

Piazza di Eraclea con Archi, e altre pompe trion-
fali.
Giardini Reali.
Stanza nobile con Baldacchino.
Padiglione Reale di Berenice, dirimpetto al quale è un
grand' Arbore isolato.

EN EL ACTO SEGUNDO.

GRan Galeria.

Otra vista de la Pyramide destinada para el Sepulcro de los Reyes de Ponto.
Gabinetes Reales.

EN EL ACTO TERCERO.

PLaza de Eraclea con Arcos , y otros adornos de triunfo.

Jardines Reales.

Sala Magnifica con Dosèl.

Pavellon Real de Berenice , y enfrente de èl un grande Arbol islado.

A T T O R I.

FARNACE Rè di Ponto.
*Sign. Gaetano Mariano, detto
Cafarelli.*

BERENICE Regina di
Cappadocia.
*Sign. Victoria Tessi, Tra-
montini.*

POMPEO Proconsule
Romano nell' Asia.
Sign. Anibale Pio Fabri.

GILADE Principe del
Sangue Reale, Capita-
no di Berenice.
Sign. Lorenzo Saletti.

TAMIRI Regina di Pon-
to Sposa di Farnace.
*Sign. Anna Peruzzi, detta
la Perucchiera.*

SELINDA Sorella di
Farnace.
Sign. Rosa Mancini.

AQUILIO Prefetto delle
Legioni.
Sign. Elisabetta Uttini.

Un Fanciullo, figlio di
Farnace e di Tamiri.

REPRESENTANTES.

FARNACE Rey de Ponto.
*El señor Cayetano Mariano
Cafarelli.*

BERENICE Reyna de
Capadocia.

*La señora Victoria Tesi
Tramontini.*

POMPEO Proconsul Ro-
mano.

El señor Anibàl Pio Fabri.

GILADE Principe de la
Sangre Real, y Capitan
de Berenice.

El señor Lorenzo Saletti.

TAMIRI Reyna de Pon-
to, Esposa de Farnace,
*La señora Ana Peruzzi, la
Peluquera.*

SELINDA Hermana de
Farnace.

La señora Rosa Mancini.

AQUILIO Prefecto de las
Legiones.

La señora Isabel Uttini.

Un Niño hijo de Farnace,
y de Tamiri.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Riviera dell' Eufino con folta Selva d' arbori,
che ingombrano tutta la Scena.

*Escono Guastadori, che troncando in breve la Selva, la ridu-
cono ad un' aperta Campagna; nel confine della quale si vede
il Mare, ed in esso l' Armata di Berenice.*

*Approdano le Navi, e gettati i Ponti, espongono sul lido
Cavalleria, e Fanteria.*

*Dopo l' Esercito, sbarcano da ricco Naviglio Berenice,
e Gilade con numeroso accompagnamento Reale.*

*Gil. DEL nemico Farnace
Questo è l' Impero; e quella
Che là si vede torreggiar vicina,
E' la Città de' Regni suoi Reina.*

*Ber. Vaste moli orgoglioſe,
Vi abatterò: quella che al Cielo ergete
Fronte altera, e ſuperba
Forſe vi coprirò d' arena, e d' erba.*

Gil. Ei, ſe non mente de la fama il grido,

ACTO PRIMERO.

SCENA PRIMERA.

Riberas del Eufino con espesa arboleda,
que ocupa toda la Scena.

*Salen Gastadores , que troncando brevemente los arboles,
allanan una abierta Campaña , en cuyo termino se descubre
el Mar , y en èl la Armada de Berenice navegando.*

*Arriban las Naves , y echados los Puentes , desembarca en la
Playa la Tropa de Cavalleria , è Infanteria.*

*Desembarcado el Exercito , se ven salir del Navio mas adorna-
do Berenice , y Gilade con numerosa Real Comitiva.*

Gil. **D**E Farnace enemigo
El Reyno es este , y aquella,
Que entre Torres se vè tan altanera,
Es la Ciudad , que à las demàs impera.

Ber. Sobervios Edificios,
Os batirè : la que obstentosa al Cielo
Alzais frente serena,
Os cubrirè quizás de yerva , y arena.

Gil. Si la fama no miente , han publicado,

Già ne' vicini campi

Dal Romano valor fù debellato.

Ber. Fù debellato sì, mà non fù vinto:

Ha difese, ha ripari:

Riforgerà. Per atterrarlo è forza

Da la Reggia balzarlo entro una Tomba.

Gil. Se con l' Armi di Roma

Le tue congiungi, il tuo trionfo è certo.

Ber. Sì, da Roma invitata

A guerreggiar contro Farnace io venni.

Gil. Nunzj del nostro arrivo

Al gran Duce Romano invia Messaggi.

Ber. E' già noto a Pompeo, che Berenice

Dell' Eufino guerrier varcate l' onde,

Con cento amiche Schiere

Dell' Eufino guerrier preme le sponde.

Gil. Mà qual nube improvvisa

O di nebbia, o di polve a noi s' appressa?

Ber. Genti nemiche esser non ponno: lo vedo

Nell' Insegne ondeggjar l' Aquila invitta.

SCENA II.

*Pompeo con seguito di Uffiziali, e Soldati Romani,
e i sudetti.*

Pomp. **A** Mazone Regal dell' Oriente,

Ber. Debellator de' più feroci Imperi,

Pomp. Berenice:

Que en el cercano Campo
Del Romano valor fuè destrozado.

Ber. Fue destrozado sì , mas no vencido:

Se repara , y defiende

Ha de rehacerse aun ; para acabarle,

Desde el Trono en la Tumba es fuerza echarle.

Gil. Si à las Armas de Roma

Unes las tuyas , el triumpho es cierto.

Ber. Sì , que de Roma al ruego

A pelear contra Farnace yo vine.

Gil. Luego , de nuestro arribo,

De Roma al Capitan vaya un aviso.

Ber. Yà no ignora Pompeo , que Berenice

Las ondas del Eufino ha navegado

Con cien amigas Huestes,

Y con ellas sus Playas ha ocupado.

Gil. Mas què nube improvisa,

Sea de niebla , ò de polvo , aqui se acerca?

Ber. Enemigos no son , que yà descubro

En la insignia brillar la Aguila invicta.

SCENA II.

*Pompeo con sequito de Oficiales , y Soldados Romanos,
y los dichos.*

Pomp. **A** Mazona Real del Oriente,

Ber. **A** Conquistador de los mas fuertes Reynos,

Pomp. Berenice,

Ber. Pompeo:

Pomp. Roma ti accoglie
Con le mie braccia.

Ber. E con le mie riceve
L' Asia gl' amplessi tuoi.

Pomp. Contro i Ribelli
De la gloria Romana
Combatteremo uniti.

Ber. La mia maggior conquista
Sarà la mia vendetta.

Mora Farnace : altro da te non bramo.

Pomp. Mora Farnace. Ad assalir le mura,
Ov' ei s' appiatta , io moverò frà poco
I più scelti Guerrieri.

Tu l' assalto feroce
D' altra parte asseconda ; e vendicata
A momenti farai.

Ber. Principe , udisti?

A Gilade.

Sotto l' alto comando all' alta impresa
Guiderai le nostr' armi.

Gil. Seguirò coraggioso

L' orme di sì gran Duce; e col suo esempio
Soggiogando i Monarchi,

Conquistando la Terra,

O renderò maggior la tua fortuna;

O nell' opre ammirande

Lascerò l' ombra almen d' un nome grande.

Ber. Pompeo,

Pomp. Roma te acoge

En mis brazos.

Ber. Y entre los míos recibe

El Asia tus abrazos.

Pomp. A los rebeldes

De la Romana gloria

Juntos atacaremos.

Ber. Y mi mayor conquista

Ha de ser mi venganza;

Yo no te pido más : muera Farnace.

Pomp. Muera Farnace , asaltense los Muros

En que se esconde , irán para este intento

Mis Soldados selectos;

Y tu el terrible asalto

De esta otra parte emprende , que vengada

En breve te hallarás.

Ber. Principe , oíste? *A Gilade.*

Baxo la gran conducta à la alta empresa

Llevarás nuestra Tropa.

Gil. Las pisadas , brioso,

De un tan gran Capitan , sigo, y à su exemplo,

Abatiendo Monarcas,

Conquistando la Tierra,

O harè , que sea mayor mi buena suerte,

O en el fuerte conflicto

Vestigios dexarè de un nombre invicto.

Pomp. Regni, ed Imperi

A Gil.

Vuoi debellar?

Sol chi è Romano

Il grande arcano

Ti può insegnar.

Sol da i guerrieri

A Ber.

Figli di Marte

Oggi si apprende

La nobil' arte

Di trionfar.

Regni, &c.

S C E N A III.

Berenice, Gilade, e loro seguito.

Gil. **M**A d' onde, o mia Regina,
D' onde contro Farnace odio si fiero?
Perchè volerlo estinto?

Perdona al zelo mio. Tanto rigore
Per esser giusto, i suoi confini eccede.

Ber. Quai confini trovasti

Ne la rabia crudel di Mitridate?

Egli oppresse sul campo

Con empio tradimento

Il mio Sposo Ariarate: Egli recise

Con ferro micidiale

Il più eccelso rampollo

Acto Primero.

Pomp. Grandes Imperios

A Gil.

Quieres vencer:

El que es Romano

El grande arcàno

Te ha de enseñar.

De los Guerreros,

A Ber.

Hijos de Marte,

Se ha de aprehender

La feliz Arte

Del triumphar.

Grandes , &c.

SCENA III.

Berenice , Gilade , y sus acompañamientos.

Gil. **P**ERO donde , ò Señora,
Donde contra Farnace odio tan fiero?
Què à perderle te mueve?
Perdona el zelo mio. Rigor tan fuerte,
Para ser justo , todo extremo excede.

Ber. Qual extremo encontraste
En la rabia cruel de Mitridate?
El oprimiò en el Campo
Con ardor alevofo
A mi Esposo Ariarate : èl dexò roto,
Con homicida espada,
El mas alto renuevo

D

Del mio tronco Reale:

Egli tutto tentò per mio periglio.

Gil. E le colpe del Padre ascrivi al Figlio?

Ber. Se non è reo Farnace

De' paterni delitti;

Altamente mi offese

Allor che mi rapì la mia Tamiri.

Gil. Mà l' errore emendò con farle dono

Del suo cor, del suo letto, e del suo Trono.

Ber. Gilade, invan mi tenti.

Vedo anch' io, che 'l mio sdegno

Impetuoso, e rapido trascorre

Ma mi piace così. Voglio esser fiera:

Voglio punir con brame

Del pari scelerate

E Farnace, e Tamiri, e Mitridate.

Da quel ferro, che ha svenato

Il mio Sposo sventurato,

Imparai la crudeltà.

Nel mirare un Figlio esangue,

E bagnato del mio sangue,

Mi scordai de la pietà.

Da quel, &c.

SCENA IV.

Atrio del Palazzo Reale nella Città.

De mi Tronco Real:

Quanto pudo à mi daño obrò prolixo.

Gil. Y ha de pagar , lo que hizo el Padre , un Hijo?

Ber. Si Farnace no es reo

Del paterno delito,

Me agraviò infinito

De mi Tamiri en el doloso rapto.

Gil. Pero enmendò el error , dandola en dono

Con afecto fiel , su mano , y Trono.

Ber. Gilade , no te canfes

De mi rigor , conozco,

Que impetuoso , y ràpido traspassa,

¶ Pero me gusta afsi. Quiero ser fiera,

Y castigar con ansias

Del mas cruèl remate

A Farnace , à Tamiri , y à Mitridate.

De aquel hierro agudo , y fuerte;

Que à mi Esposo diò la muerte,

Aprendì la crueldad.

Y despues de aver mirado

En mi sangre un Hijo ahogado,

Me olvidè de la piedad.

De aquel , &c.

SCENA IV.

Patio del Palacio Real en la Ciudad.

D₂

Farnace.

B Enchè vinto, e sconfitto,
 Perfide stelle, io son Farnace ancora.
 Di Mitridate il Figlio
 Ha in pugno ancor di Mitridate il brando;
 Ha in seno ancor di Mitridate il core.

S C E N A V.

Tamiri, e Farnace.

Tam. **M**io Conforte, mio Rè: deh per le sacre
 Venerabili fiamme

D' amore, e d' Imeneo; per quella fede,
 Che annodò le nostr' alme, arreستا il piede.

Farn. Non ami ben, se l' onor mio non ami.

Tam. Amo sì l' onor tuo; mà mi spaventa
 L' orror dell' imminente alto periglio.

Farn. Dove è più di periglio, è più di gloria.

Tam. Vanne dunque, o crudele, e me qui lascia
 Tra le fiere agonie de miei timori:

Lascia in balia del Vincitor superbo
 La Sposa desolata,

E l' infelice, oh Dio, tenero Figlio;
 Perche vadano entrambi

Frà le Schiave più vili a torcer lane,

Farnace.

Aunque vencido , y solo,
 Aún Farnace soy , Astros tyranos:
 De Mitridate el Hijo,
 Del Padre empuña aun el fuerte acero,
 Y del Padre el valor conserva entero.

S C E N A V.

Tamiri , y el dicho.

Tam. **M**I Conforte , mi Rey? Hà , por aquellas
 Tan respetables llamas
 De Amor , y de Iminèò ; por la fee pura,
 Que tanto nos uniò , mi bien , detente.

Farn. No quieres bien , si de mi honor te olvidas.

Tam. Amo tu honor , pero me causa espanto
 De tu riesgo el horror tan imminente.

Farn. Donde el peligro es mas , es mas la gloria.

Tam. Vete , pues , ò cruèl ! vete , y me dexa
 Entre las agonias de mis temores,
 Y dexa al Vencedor árbitro altivo
 De una Esposa perdida,
 De un Hijo tierno , ahí Dios ! pobre inocente
 A que vayan entrambos
 Viles esclavos à labrar las lanas,

Ed a bacciar le Clamidi Romane.

Farn. Questo solo pensiero

Urta la mia costanza:

(Mà lo domi virtù robusta, e forte.)

Sposa, Tamiri, ascolta.

Tam. Il cenno attendo.

Farn. Quest' acciaio fatal, che fuma ancora

De le stragi nemiche,

Prendi, o Regina; e sovra d' esso giura

D' eseguir quella legge,

Che uscirà dal mio labro.

Tam. Eccomi pronta.

Farn. La Tiranna del Mondo

Puote ancora esser vinta.

Mà se l' empia Fortuna

Idolatra di lei, per lei pugnando

Farà, che sul mio capo

L' Aquile abominate alzino il volo;

Tutto nel cor del Figlio, indi nel tuo

Tu questo ferro immergi:

Dall' indegno servaggio esso vi sciolga;

E l' ingiurie del ferro il ferro tolga.

Tam. Due gran prove mi chiedi,

Signor, del mio coraggio:

L' una è degna di me, perche son moglie;

L' altra è indegna di me, perche son madre:

Farn. Anch' io son padre, e te 'l comando. Anoi

Y à venerar las clamides Romanas.

Farn. Este solo cuidado

Abate mi constancia.

(Mas le corrija una virtud robusta.)

Oye Tamiri , Esposa.

Tam. Ansiosa atiendo.

Farn. Este acero fatàl , que està humeando

De la sangre enemiga,

Empuña como Reyna , y por èl jura

De cumplir con la ley,

Que mi labio te impone.

Tam. Afsi lo ofrezco.

Farn. La Tyrana del Mundo

Puede quedar vencida.

Mas si la suerte impía,

Que la idolatra , à su favor se empeña,

Y sobre mi cabeza

La Aguila aborrecida alza su buelo;

Antes del Hijo el pecho , y luego el tuyo

Passa con este acero:

Del vassallage indigno èl os abfuelva;

La injuria de un acero , otro dissuelva.

Tam. Señor , dos grandes pruebas

Pides de mi valor:

Una es digna de mi , que foy tu Esposa;

Otra indigna es de mi , porque foy Madre.

Farn. Yo te lo mando , y foy tambien su Padre.

Questo nome non toglie

L'alta necessità d'oprar da Grandi.

Tamiri addio. Con quest'amplesso impegno

L'ubbidienza tua. Servi a la legge,

Che giurasti al mio amore, e a la mia gloria;

E pensa che conforte

Di Farnace non sei, se non sei forte.

Parli di Madre amante

Nell'alma tua l'amor:

Ma di Regina ancor

Parli la maestà.

Se ti dirà l'affetto,

Che viva il Pargoletto:

Che mora da Regnante

La gloria ti dirà.

Parli, &c.

SCENA VI.

Tamiri.

CH' io mi tolga col ferro

All'onta del trionfo,

E' giustizia, è ragione; e sì grand'atto

Stabilito era già ne' miei pensieri.

Mà che col ferro stesso

Io sveni il caro Figlio, il Figlio amato,

E' fierezza crudel d'ingiusto fato.

Este nombre no impide
Como Grandes obrar, quando es preciso.
Tamiri à Dios. Con este abrazo empeno
Tu ciego obedecer; sirve à la ley,
Que juraste à mi amor, y à nuestra gloria:
Y piensa, que Consorte
Para ser de Farnace, has de ser fuerte.

Hable de Madre amante

Al alma el tierno amor:

Tambien el grande honor

De Reyna te hablarà.

Dirà que viva el Hijo

Justa materna ley:

Que muera como à Rey

La gloria te dirà.

Hable, &c.

S C E N A VI.

Tamiri.

QUE me quite una muerte
Del triunfo al desdoro,
Es justicia, es razon; tan grande intento
Yà resuelto tenia mi pensamiento;
Pero que el mismo acero
Traspasse al Hijo, à un Hijo tan amado,
Es crueldad de mi destino ayrado.

E

Combattono quest' alma

La gloria , e la pietà;

L' amor , la fedeltà;

Lo Sposo , e 'l Figlio.

Lo Sposo tradirò?

Il Figlio ucciderò?

Ahi che l' ingiusta palma

Non so di chi farà.

Cieli , consiglio.

Combattono , &c.

SCENA VII.

Pianura , in cui si vede la Città d' Eraclea accanto ad una Collina , attraversata da un Ponte. Bosco da una parte , dove è nascosto Farnace co' suoi Soldati.

Pompeo col suo Esercito ; Gilade con quello di Terenice; Aquilio , e altri Capitani sul Campo. Difensori sopra le mura della Città.

Pomp. **G**Uerrieri : eccovi a fronte
 La Città più superba,
 Ove regni Farnace , ove regnasse
 Il gran nemico Mitridate. In quella
 E' il più forte riparo.

Combaten en mi pecho
La gloria, y la piedad,
Amor, la lealtad;
Mi Esposo, un Hijo.
Al uno faltare?
El otro matare?
En este infeliz hecho
no se quien vencerà.
Qual medio elijo.
Combaten, &c.

S C E N A VII.

Campana, en la que se ve la Ciudad de Eraclea cerca de una altura atravesada de un Puente, y al lado un Bosque, en que està escondido Farnace con sus Soldados.

Pompeo con su Exercito; Gilade con el de Berenice; Aquilio, y otros Capitanes en el Campo; y Soldados sobre la Muralla, que la defienden.

Pomp. **V**ED Soldados enfrente
La soberbia Ciudad
En que reyna Farnace, en que ha reynado
Vuestro enemigo Mitridate. En ella
Consiste el gran reparo

Atto Primo.

36

Dell' Asia già cadente,
La difesa maggior dell' Oriente.
Se col vostro valor voi l' atterrate;
Là su l' Eoe pendici
Si desterà pria dell' usato il Sole
Al chiaro suon de la Romana tromba:
E la Fenice altera,
All' Aquilla guerriera
Mostrerà la sua cuna, e la sua tomba.
Su Campioni

Pomp. Gil. Aquil. Su Guerrieri
A 3. Coraggiosi, arditi, e fieri
A ferire, e a fulminar.

Segue l' assalto alle mura della Città, che viene attaccata
nella pianura, e sul colle. Sortiscono gli Assaliti, e res-
pingono sul Campo gli Assalitori. In questo mentre
esce dal Bosco Farnace co' suoi Soldati.

Farn. In sì gran punto ancora
La fortuna si tenti; o almen si mora.

Investe à le spalle i Nemici; e si combatte nel tempo
medesimo sul Campo, su le mura, e sul Colle. Dopo
molto contrasto, Farnace, e gli altri sono fuggiti,
la Città è presa, e occupata da'
Vincitori.

De la Asia decadente,
La defensa mayor del Oriente.
Si de vuestro valor serà allanada;
En las Eolias cumbres
Al Sol despertará mas temprano
Del Romano clarin la voz sonora:
Del Phenix, que se ignora
El Aguila guerrera
Verà juntas la cuna, y sepultura.

Ea Soldados

Pom. Gil. Aquil.

Ea Guerreros

Animosos, fuertes, fieros
A embestir, y à pelear.

Siguese el assalto del muro de la Ciudad, que se ve atacado en el llano, y por la colina salen los Sitiados, y rechazan en el Campo à los Enemigos; y al mismo tiempo sale Farnace con sus Soldados de la emboscada.

*Farn. En puntos tan estremos,
O que se venza, ò que se muera al menos.*

Embiste por las espaldas à los Enemigos, y se pelea à un tiempo en el Campo, en la Muralla, y sobre la Colina; despues de un largo combate, quedan puestos en fuga Farnace, y la demás Tropa: los vencedores entran en la Ciudad, y la conquistan.

SCENA V I I I.

*Aquilio con Selinda dalla parte della Città : Dall' altra
Berenice con seguito. Pompeo , Gilade , e Soldati
sul Campo.*

Sel. Signor , s' anche frà l' armi
Pietade ha luogo , e cortesia non toglie
Punto di lena a' marziali incendj;
Me fanciulla non vile
Dal militare ardir salva , e difendi.

Aquil. Quanto è vaga Costei !)

Gil. Quanto è gentile !)

Pomp. Sorgi , o nobil Donzella,
E 'l tuo grado palesa.

Sel. Io son Selinda.

Ber. Selinda , di Farnace
La superba Germana?

Pomp. Contro Regia Fanciulla
Di nobil petto la virtù non s' armi.
Avrai nel nostro Campo,
Bella Selinda , e sicurezza e scampo.
Gilade , a te confegno
L' illustre Prigioniera.

Ber. Ben guardata Ella sia,
Fin che di Roma il fulmine fatale

SCENA V III.

*Aquilio con Selinda del lado de la Ciudad : y del otro
Berenice con su acompañamiento. Pompeo, Gilade, y
Soldados en el Campo.*

Sel. **S** Eñor, si entre las armas
Se guarda la piedad, y el ser atento,
Al furor marcial no perjudica,
A una noble Muchacha
Del militar ardor salva, y defiende.

Aquil. (Què linda que parece !)

Gil. (Y què briosa !)

Pomp. Alza, noble Doncella,
Dinos quien eres.

Sel. Yo Selinda foy.

Ber. Selinda, de Farnace

La muy sobervia Hermana?

Pomp. Contra Niña Real

No se arma la virtud de un noble pecho.

Tendràs en nuestro Campo,

Bella Selinda, amparo, y libre passo.

Gilade, à ti se entrega

La ilustre Prisionera.

Ber. Bien guardada Ella sea,

Hasta que à exterminar su fiero Hermano,

Sul Fratel contumace oggi si scocchi.

Gil. Ha l' Alba in su la fronte!)

Aquil. Ha il Sol negl' occhi!)

Pomp. Su l' abbattute mura

La vittoria ci chiama: andiane omai.

Beren. Di quel Barbaro al fin mi vendicai.)

Entrano nella Città.

SCENA IX.

Selinda, Gilade, e alcuni Soldati.

Sel. **A** Nostri danni armata
Venne ancor Berenice?

E congiurò con le Romane Squadre
Contro l' unica Figlia ancor la Madre?

Gil. Non ha riguardi, o Bella,

La ragion de lo sdegno

A la ragion del fangue, e dell' amore.

Sel. E tu per Lei pugnasti,

Di Reina crudel Duce peggiore?

Gil. Pugnai per Berenice

Pria di veder Selinda:

Or che Selinda io vidi,

Berenice abborrisco,

Odio la mia vittoria,

Detesto il mio valore, e la mia gloria.

Oy le alcance de Roma el rayo ardiente.

Gil. (Muestra la Alba su rostro !)

Aquil. (El Sol su frente !)

Pomp. Vamos à la Muralla,

Que la victoria el passo nos ha dado.

Beren. (De aquel Barbaro al fin , yà me he vengado.

Entran en la Ciudad.

S C E N A IX.

Selinda , Gilade , con algunos Soldados.

Sel. **A** Nuestro daño armada
Vino pues Berenice?

Y se juntò con el poder Romano
La Madre à destruir la unica Hija?

Gil. No respeta , ò Señora!

La razon de la rabia,
Las prendas del amor , y de la sangre.

Sel. Y tu la has ayudado

De una Reyna cruèl , peor Soldado?

Gil. Ayudè à Berenice

Antes de vèr Selinda:

Oy que Selinda miro,

Berenice aborrezco,

Me enfada la victoria,

Detestò mi valor , toda mi gloria.

F

Sel. Forse di mè ti spiace?

Forse hai pietà de la sventura mia?

Gil. Interroga i tuoi lumi,

Che mi han veduto il core;

E i lumi tuoi diranno

Qual sia la pena mia , quale il mio affanno.

Occhi : voi siete quelle

Due chiare , e vive stelle,

Che prima di bendarsi

Portava in fronte Amor.

Però splendete tanto:

Però godete il vanto

Di far , veduti appena,

Innamorare un cor.

S C E N A X.

Selinda.

Qual sembianza improvvisa

Abbagliò le pupille,

Indi l' alma ingombrò col suo splendore?

Ah se mai fosse amore,

Che aggiungesse i suoi mali ai mali miei,

Saria con doppia pena

Doppia la mia catena,

Acto Primero.

Sel. De mi quizás te pesa?

Te hace piedad quizás mi desventura?

Gil. Preguntalo à tus ojos,

Que el corazon me han visto:

Y te diràn tus ojos

Quanto lo siento yà , quanto me atristo.

Ojos , vivas estrellas,

Vos fois las luces bellas,

Con que antes de bendarse

Miraba el Dios de Amor.

Vuestro esplendor es tanto,

Que con suave encanto,

Infunde al acercarse

Un amoroso ardor.

S C E N A X.

Selinda.

Qual semblante improvifo

La vista me ha ofuscado,

Y su esplendor el alma me ha ocupado?

Hà ! si este un amor fuera,

Que à mis males los suyos agregàra!

Harìa con doble pena

Doblarme la cadena,

Atto Primo.
E due guerre in un tempo io proverei;

Un caro, e dolce sguardo
Nell' intimo del petto
Mi va cercando il cor.
Io lo difendo, e guardo:
Ma pure a mio dispetto
Vorria trovarlo Amor.

SCENA XI.

Viale di Platani framezzati di Statove, nel mezzo de
quali è una gran Piramide, destinata per sepolcro
de i Rè di Ponto.

*Tamiri col suo piccolo Figlio, condotto à mano da
un Servo.*

Figlio; non v' è più scampo:
L' empia Roma trionfa; è a noi de' Numi
Nissun più resta, o restano i men forti.
Morir si dee: l' ora fatale è giunta.
Or che farò? S' adempia
Di Farnace il comando:
Mà non s' adempia in questo
De le viscere mie parto innocente.
Disserra, ò fido Servo,

Con que à un tiempo dos guerras yo probàra.

Mira con tanto agrado,
Que al dentro de mi pecho
Me inquieta el corazon.
Guardole recatado,
Y amor à mi despecho
Le busca con tesòn.

S C E N A X I.

Calles de Platanos , entre mediadas de Estatuas , y entre estas una gran Piramide , destinada para sepulcro de los Reyes de Ponto.

Tamiri con su pequeño Hijo , que conduce de la mano un Criado.

HIJO ; no ay mas remedio:
Triunfa Roma impia ; de nuestros Dioses,
O no queda ninguno , ò quedan pocos.
Es preciso morir : la hora es llegada,
Pero què harè ? Se cumpla
De Farnace el precepto:
Mas no se cumpla en este
De las entrañas mias parto inocente:
Abraze , ò siervo fiel

Questo sacro, e feral Tempio dell' Ombre:
Ivi il Figlio si celi.

*Prende per mano il Fanciullo ; e fratanto il Servo vada
ad aprir la Piramide.*

O Figlio, o troppò tardi
Nato all' afflitta Patria, e troppo presto
A la Madre infelice:
Io ti dono una vita,
Che il Genitor condanna;

Andianne, o Figlio....
S' incamina; ma ripugnando il Fanciullo, ritorna addietro.

Ah tu ritiri il passo,
E prendi a sdegno il vergognoso asilo!
Cedi a la tua fortuna,
Vanne : fra pochi istanti
Anch' io verrò. Mi chiuderà l' istessa
Tomba, ch' ora te chiude
Ti starò sempre al fianco,
Veglierò su i tuoi casi Ombra gelosa.
Vanne Idol mio: Colà ti cela, e posa.

Entra il Fanciullo nella Piramide, e il Servo chiude la Porta.
Mà di Madre à bastanza
Si è serbato il costume:

De los Difuntos el Sagrado Templo:
En èl se esconda el Hijo.

*Toma de la mano al Niño , y entretanto và el Criado
à abrir la Piramide.*

Hijo infeliz , quan tarde
A la Patria naciste , y quan temprano
A la affligida Madre:
Buelvo à darte una vida,
Que tu Padre condena;
v años , ò Hijo....

*Al tiempo de encaminarse , lo repugna el Niño,
bolviendose atrás.*

Hà como atrás te buelves,
Te causa empacho el vergonzoso amparo!
Cede à tu mala suerte,
Vete : dentro de poco
Irè tambien. Me encerrará la misma
Tumba , que à ti te encierra.
Te estarè siempre al lado,
Para ti velarè Sombra zelosa.
Vete mi bien : Escondete , y reposa.
*Entra el Niño dentro de la Piramide , y el Criado
cierra la puerta.*

Yà de Madre , bastante
El deber se ha cumplido:

Tornisi a ripigliar quel di Consorte.

Caba il pugnale datole da Farnace.

Fiero ordigno di morte,

De le sciagure mie rimedio estremo,

Aprimi il petto, e col mio sangue scrivi,

Che da Reina io vissi, e da Reina

Libera, e coronata

Seppi ancora morir.

Mentre vuole uccidersi, viene arrestata improvvisamente da Berenice.

SCENA XII.

Berenice con la sua Guardia Reale, è la medesima.

Ber. **F**ermati, ingrata.

Togliendole il pugnale.

Tam. Qual ingiusta pietà?

Ber. Qual folle ardire?

Tam. Usurparmi una morte,

Che i miei disastri onora?

Ber. Arbitrar d' una vita,

Di cui Roma è Signora?

Tam. Ma tu di Roma Amica,

Dimmi se giungi à me Madre, ò Nemica?

Saca el puñal que le diò Farnace.
Instrumento de muerte,
De la desgracia mia remedio estremo,
Abreme el pecho, y con mi sangre escribe,
Que vivì como Reyna, y que reynando,
Sin ajar la Corona
Supe tambien morir.

*Mientras se va à matar, la detiene improvisamente
Berenice.*

S C E N A XII.

Berenice con su Guardia Real, y la dicha.

Ber. **D**Etente ingrata.

Quitandola el puñal.

Tam. Qual injusta piedad?

Ber. Què loco arrojó!

Tam. Una muerte me usurpa,
Que honra mis desventuras?

Ber. Dispone de una vida,

De que es Arbitra Roma?

Tam. Mas tu de Roma amiga,

Como Madre te llegas, ò Enemiga?

G

Ber. Figlia di Berenice

In me la Madre or vedi:

Ma Spofa di Farnace

Vedi in me la Nemica, e la Tiranna:

Tam. E in che peccò quell' Infelice, amando

La tua prole in Tamiri,

E l' immagine tua nel mio fembiante?

Ber. In che peccò? Non ti rapi l' indegno

Dalle mie braccia a mio difpetto?

Tam. Ed io

Qual' oltraggio ti feci

Con ubbidire al mio deftin?

Ber. Non più. Dove afcondetti

Del mio fiero nemico

L' odiato Germe?

Tam. Oh Dio!

Ne la ftrage dell' Afia il cerco anch' io.

Ber. Nel pallor del tuo volto

La tua frode io ravvifo.

Parla: il Figlio dov' è?

Tam. Dov' è il mio Spofa?

Dove il mio Regno? e dove

Con la mia libertà la mia grandezza?

Ber. Non paffeggia il dolor con tanto fafto

Su le grandi fciagure.

Tu l' occultafti, iniqua:

Ma i tormenti, e le fiamme

Ber. Hija de Berenice

En mi veràs la Madre:

Esposa de Farnace

La Enemiga en mi vès, y la Tyrana.

Tam. El infeliz en què pecò, si amante

De tu hija en Tamiri,

Buscò la imagen tuya en mi semblante.

Ber. En què pecò? No te facò el indigno

De entre mis brazos à mi despecho?

Tam. Y yo

En què ofenderte pude

Si ovedecì al destino?

Ber. No mas. Donde escondiste

De mi fiero enemigo

El Hijo odiado?

Tam. Ay Dios!

Le estoy buscando en el comun estrago.

Ber. Descolorido el rostro,

Tu engaño manifiesta.

Habla : donde està el Hijo?

Tam. Donde mi Esposo?

Donde mi Reyno? y donde

Estàn mi libertad, y mi grandeza?

Ber. No se passea el dolor con tanto fausto

En los grandes defastres.

Tu le escondiste, infame:

Los tormentos, el fuego

Ti trarranno dal sen l' alma, o l' arcano.
Tam. Pensi di spaventarmi? Io sono avvezza
 A sfidar la mia morte.

Svenami; chi te 'l vieta?

Chi ti chiede pietà? Giunta all' estremo

De le miserie mie? nulla più temo.

SCENA XIII.

Pompeo con seguito, e le Medesime.

Ber. Signor; Costei ch' audace empie le vene
 Del sangue mio, ma nel suo core impressa
 Ha l' immagine sol del suo Farnace,
 Sia pur tua Prigioniera.

D' efferle Madre io sdegno,

Da che l' empia sdegnò d' essermi Figlia:

Il nome di Reina

Cangi in quello di Serva; e de' suoi Regni

Abbia sol tanto appena,

Quanto può misurarne una catena.

Tam. Signor; mira al tuo piede

Dell' invitto Ariarate

Una Figlia infelice;

Odiata così da Berenice,

Perche ferba nel petto.

Pieno di fede, e di costanza il core,

Come l' ereditò dal Genitore.

Del pecho arrancarán la alma, ò el secreto.
Tam. Qué piensas asustarme? Estoy bien hecha
A no temer la muerte.

Matame: quien lo impide?

Quien busca tu piedad? Yà en el extremo
De las pérdidas mias: nada mas temo.

SCENA XIII.

Pompeo con acompañamiento, y las mismas.

Ber. SEñor, Esta, que audáz tiene en sus venas

Toda mi sangre, y al corazon imprime
La imagen sola del fatal Farnace,

Quede tu prisionera.

Ser su Madre rehuso,

Yà que ella rehusò de ser mi Hija.

De Reyna el alto grado

Mude con el de Esclava; y de su Reyno

Se le conserve apenas,

Quanto pueda medir con sus cadenas.

Tam. Señor; mira à tus plantas

Del grande Ariarate

La sola Hija infelice,

A quien tanto aborrece Berenice,

Porque guarda en su pecho

Fiel el corazon, firme, y constante,

Qual lo heredò de su gran Padre amante.

Pomp. Ben ti risplende in volto
La chiarezza del sangue, e in un dell' alma.
Nulla io chiedo da te. Sei prigioniera
De la tua Genitrice: a lei t' inchina;
Ed in lei riconosci
La vincitrice tua, la tua Regina.

Ber. Nò, nò: resti l' iniqua,
Resti pur ne' tuoi lacci,
Fin che riveli dove
Ostinata nasconde il Figlio indegno,
Ad onta del mio amore, e del mio sdegno.

S C E N A X I V.

Tamiri, e Pompeo col suo seguito.

Pomp. **D**onna, la tua fortuna
E' comune al tuo amor: ceda il tuo amore
Dunque a la tua fortuna, è non contenda
Al Vincitor de la vittoria il frutto.

Tam. Roma dunque ci teme?
Vive, sì vive il Pargoletto illustre,
Tanto da vuoi temuto, Eroi Latini:
Vive; ma custodito
Dai voti de la Patria, e dalle mie
Diligenze amorose.
In esso io celo a Roma
La più nobile spoglia: in esso io tolgo

Pomp. Bien te brilla en la frente
 Lo ilustre de la sangre, y aun del alma.
 Nada pido de tí. Seas prisionera
 De tu gran Madre: en ella sola adora
 Con humilde respeto
 Juntamente la Reyna, y vencedora.

Ber. No, no, quede la iniqua,
 Quede entre tus cadenas,
 Hasta tanto que diga
 Donde obstinada al Hijo ha reservado,
 Ofendiendo à mi amor, y à mi cuidado.

S C E N A X I V.

Tamiri, y Pompeo con su acompañamiento.

Pomp. **S**Eñora, tu fortuna
 Es comun à tu amor: ceda à la suerte
 El amor por aora, y no contraste
 Al Vencedor de la Victoria el fruto.

Tam. Con que Roma nos teme?
 Vive, si vive aun el Niño ilustre,
 Si tanto le temeis, Heroes Latinos:
 Vive; estàn en su guarda
 Los ruegos de la Patria, y mis amantes
 Fatigas diligentes.
 Con èl yo privo à Roma
 Del mas noble despojo, en èl yo robo

Il suo maggior trofeo
 Al Domator dell' Asia, al gran Pompeo:
Pomp. Come ben fa veder la Donna eccelsa,
 Che l' insolente arbitrio de lla sorte
 Non ferba autorità su le grand' alme:
 E che un' altra Virtude,
 Benchè di lacci involta,
 Va con libero piè sempre disciolta.

Mi piace, e m' innamora
 Ne' miei Nemici ancora
 L' intrepida costanza,
 Di generoso cor.
 E trovo un bel diletto
 Nel fasto, e nel dispetto,
 Che mostra la sembianza
 Del Vinto al Vincitor.

Mi piace, &c.

SCENA XV.

Loggie.

Farnace, e Selinda.

Sel. MIO Rè, pur ti riveggo.

Far. M Pur di nuovo, o Germana, al sen ti stringo!

Sel. Estinto io ti piangea
 Nell' affalto crudele.

El mas grande trofeo
Al Vencedor de la Asia , al gran Pompeo.

Pomp. Quan bien obtenta la Muger excelsa,
Que el insolente arbitrio de la fuerte
No tiene autoridad en su grande alma:
Y que una alta virtud,
Aun entre las prisiones
Guarda libre el tesòn de sus razones.

Tambien del Enemigo

El ceño me enamora:
Si honrado le acalora
Un generoso ardor.
Y gusta del vencido
El noble desagrado,
Si mira con enfado
Al mismo Vencedor.

Tambien , &c.

S C E N A X V.

Galeria.

Farnace , y Selinda.

Sel. **M**I Rey , vuelvo à mirarte.

Far. **M**Puedo, Hermana, otra vez darte un abrazo.

Sel. Muerto yà te lloraba
En el terrible assalto.

H

Farn. Ed io te piango
Trà legami fervili.

Sel. In questa Reggia
Da Nemici ingombrata,
Che mediti? che tenti?

Farn. Alto disegno
Per incognite vie quà mi condusse.
Ov' è Tamiri?

Sel. Appunto
Di Lei cercavo.

Farn. Il Figlio?

Sel. Ancor nol vidi.

Farn. Come t' accolse il Vincitor?

Sel. Con fasto

Pari a la sua grandezza.

Farn. Con eguale alterezza

Aquilio non t' accolse.

Sel. Ama Aquilio, il confesso.

Farn. Gilade ancor.....

Sel. Nol niego.

Ma dagl' affetti loro

Riverenza, ed ossequio unqua non parte.

Farn. So che servi al tuo grado

Più che a la tua fortuna. Or tu m' ascolta.

E' Guerriero anche amore; e l' armi sue,

Perche meno temute,

Son più potenti. Ambo rigetta: e quando

Farn. Y yo te lloro
Entre lazos indignos.

Sel. En Palacio,
De tus Contrarios lleno,
Qué piensas? qué pretendes?

Farn. Alta idea,
Por camino escondido aqui me traxo.
Y Tamiri?

Sel. Aora mismo
Iba à buscarla.

Farn. El Hijo?

Sel. Aun no le he visto.

Farn. Qual te acogió el Vencedor?

Sel. Con fausto

Igual à su grandeza.

Farn. Y la misma entereza
Encontraste en Aquilio?

Sel. Me ama Aquilio, es verdad.

Farn. Tambien Gilade.....

Sel. Es cierto.

Pero de sus afectos

No se aparta jamàs todo el respeto.

Farn. Sè muy bien, que à tu grado
Sirves mas, que à tu fuerte: Aora atiende.

Es marcial amor; y son sus armas,

Porque menos temidas,

Mas poderosas. Odialos: y quando

Altro far tu non possa,
 La lor follia ti giovi.
 Nasceran dall' amor le gelosie,
 E da le gelosie l' ire, e gli sdegni:

Così forse armerai
 Roma contro di Roma; e Berenice
 Contro di Berenice: e così forse
 Degl' occhi tuoi con la fatal facta
 Tu medesima farai la tua vendetta.

Già per vaga, e vezzosa Beltà

Arse l' Asia d' incendio guerriero:

Oggi forse un tuo sguardo farà,

Che dell' Asia riforga l' Impero.

Gia, &c.

SCENA XV.

Aquilio, e Selinda.

Aquil **B**ella Selinda: io torno

La più serena idea, che mai scendesse
 Dall' alte sfere ad illustrar la Terra.

Sel. Duce: me non alletta

Aura di vana lode.

Aquil. Amor favella

Su le mie labra, e dal Soggetto impara

El no hacerlo convenga,
Sus locuras te valgan.
Los zelos naceràn de sus amores,
Y de los zelos , iras , y rencores.
Con ellos armar puedes
A Roma contra Roma , y à Berenice
Contra de Berenice : Y de este modo
De tus ojos quizàs una asfechanza
Bastarà para hacer nuestra venganza.

Yà por otra hermosura se viò
Arder la Asia de incendio guerrero:
Y que oy pueda la tuya confio
Restaurar su dominio primero.
Yà , &c.

SCENA XVI.

Aquilio , y Selinda.

Aquil. **B**Ella Selinda , yo buelvo
A idolatrar en tu semblante hermoso
La mas perfecta idèa , que aya baxado
De la alta Esfera à iluminar la Tierra.

Sel. Capitan , no me gusta
La voz de la lisonja.

Aquil. Amor pretende
En mis labios hablarte , y de ti aprende

A Sollevarsi

Sel. Amore

In un Eroe Romano

Sarebbe affetto inusitato, e strano.

Aquil. Che? Non amano forse anche gl'Eroi?

Sel. Vanne. Non è possibile che mai

Aquilio il maggior Duce

Dell' invitto Pompeo,

Vanneggi adorator del mio sembiante:

Sei Guerriero nell' Asia, e non amante.

Aquil. Se Guerriero son' io,

Come tale mi accogli; e mi concedi

Generosa l'onor di tuo Campione.

Sel. Senti: Libera io nacqui, e nelle vene

Ho un sangue, che più volte

Fè vacillare in fronte

A la tua Roma i combattuti allori:

Questo sangue mal soffre

L' onte della Fortuna.

Qualche cosa tu ardisci

Degna di te, degna di me. Rifletti

Su le mie voci, e su le mie vicende:

E se sprone bisogna al tuo valore,

Sappi, che questo core

Da' fereni occhi tuoi non si difende.

Aquil. Ma se tu non palesi il tuo desio.

Sel. Vanne, e pensaci bene. Aquilio, addio.

A sublevarse.

Sel. Amor

En un Heroe Latino

Fuera un extraño afecto, un desatino.

Aquil. Qué? Los Heroes tambien amar no pueden?

Sel. Vete, que no es posible, que yo me crea,

Que Aquilio el Capitan

Del invicto Pompeo

Se pueda enamorar de mi semblante:

Vino aqui à pelear, no à ser amante.

Aquil. Si me juzgas guerrero,

Tratame como tal, y generosa

Dame el honor de ser tu Cavallero.

Sel. Oye: Libre naci, tengo en las venas

La sangre, que mil veces

Vacilar hizo à Roma

En su frente el laurel tan combatido:

Esta sangre mal sufre

La injuria de la suerte.

Emprende alguna hazaña

Digna de ti, digna de mi. Reflexa

En mis palabras, piensa à mis acafos:

Si algun impulso tu valor pretende,

Sepas, que el alma mia

De tus ojos ya mas no se defiende.

Aquil. Pero si tu me ocultas tus deseos...

Sel. Vete, piensalo bien, Aquilio à Dios.

Aquil. Bei labri, io penserò;
Ma che risolverò,
Se ho risoluto già

Di sempre amarvi?

Voi siete il pensier mio,

Bei labri; e non poss'io

Ad altro mai pensar,

Che a vagheggiarvi.

Bei, &c.

SCENA XVII.

Gilade, e Selinda.

Gil. **B**ella vergine illustre.

Sel. **B** Gilade, à che venisti?

Gil. Ad offerirti,

Se l'offerta ti aggrada,

Il mio core in tributo, e la mia spada:

Sel. Se non isdegni quelle,

Che prescriver desio leggi al tuo affetto,

Non sol per mio Guerriero,

Ma per mio Cavaliere anche t' accetto.

Gil. Son' io, bella, al tuo piè: di me disponi.

Sel. Ecco le leggi. A tuo piacer mi guarda,

S' io ti son cara; e a tuo piacer mi segui.

Amami: e se pretende

Ricompensa pudica, e premio onesto

Aquil. Mi bien , lo pensarè;
Mas què resolverè,
Si me he refuelto yà
De siempre amarte?
No puede el pensamiento
Salir de aqueste intento,
Ni en otro pensarà,
Que en adorarte.
Mi bien , &c.

SCENA XVII.

Gilade , y Selinda.

Gil. **B**ella Selinda ilustre.

Sel. **B** Gilade , à què has venido?

Gil. A presentarte,
Si la oferta te agrada,
Toda el alma en tributo , y aquesta espada:

Sel. Como admitas la ley,
Que à tu afecto prescriba mi desseo,
Mi Defensor no solo
Seràs , però tambien mi Cavallero.

Gil. Estoy , bella , à tus pies , de mi dispone.

Sel. Esta es la ley , con libertad me sigas:
Mirame aun con libertad , si quieres.
Amame , y si pretendes
Recompensa pudica , y premio honesto,

Il tuo Reale ardore,

A tuo piacer favellami d' amore.

Gil. Troppo soave è questa legge, ed io....

Sel. E tu per compensarmi

De' miei favori, e de' miei doni; attento

Sollecito, e fedele

Le mie brame, i miei cenni eseguirai;

E dovunque io ti chiedo opra, e consiglio;

Senza temer periglio,

Opra, e consiglio a me prestar dovrai.

Gil. Di portar son contento

Giogo così gentile

Per beltà così vaga, e signorile.

* Sia l' alma del mio Bene

Pictosa, o pur severa:

La fede mia sincera

Sempre per lei sarà.

S' ha ne le luci accolto

L' imperio d' ogni core:

Il mio costante amore

Mancar giammai potrà.

Fine dell' Atto Primo.

Y tu ardor enseñarme,
Con libertad de amor puedes hablarme.

Gil. Muy suave es la ley, pero si yo.....

Sel. Y tu para pagarme
Tanto favor, y tanta gracia; atento
Solícito, y constante
Mis deseos cumplirás, y mis preceptos:
Y en donde yo pida tu consejo, ù esfuerzo,
Sin que te cause espanto,
Tu esfuerzo, ò tu consejo ha de ser pronto.

Gil. De llevar me contento
Yugo tan agradable,
Por beldad, que es tan grata, y tan amable.

* Sea de mi Bien el alma
Piadosa, ò bien severa:
Mi fé, que es verdadera,
Nunca le faltará.
Puso en sus ojos bellos
Todo su imperio Amor:
Y mi constante ardor
Siempre se mantendrá.

Fin del Acto Primero.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Gran Galleria.

*Aquilio, e Gilade battendosi colle spade,
e Pompeo.*

Gilad. **I**O così ti favello.

Aquil. **I**o così ti rispondo.

Gil. Così ragion ti chiedo

Aquil. Così ragion ti rendo

Gil. De la tua vanità.

Aquil. Del mio...

Pomp. Cessate.

si frapone.

Qual furor? Qual contesa?

Aquil. Al merto di Selinda

Io pretendo servir: Gilade il vieta.

Gil. Di custodir la Bella

Mi fu dato l'onor da un tuo comando.

Aquil. Io la rinvenni fuggitiva, ed io

Al Campo da guidai.

Gil. Non è tua Spoglia:

Ricorse al Duce, e sicurezza ottenne.

Aquil. Schiava non già, ma Sposa

ACTO II.

SCENA PRIMERA.

Gran Galerìa.

Aquilio, y *Gilade* riñendo con sus espadas,
y *Pompeo*.

Gilad. **H** Ablar sè de esta fuerte.

Aquil. **H** De esta fuerte respondo.

Gil. Afsi razon te pido.

Aquil. Afsi razon te doy.

Gil. De tu vana offadìa.

Aquil. De mi....

Pomp. Teneos: *los separa.*

Què furor? Què discordia?

Aquil. A Selinda pretendo

Servir, como es razon: èl se me opone.

Gil. De guardar su hermosura

Tuve el honor de recibir tu encargo.

Aquil. Yo huyendo la encontrè, y por mi mano

Al campo se conduxo.

Gil. Y no es tu presa,

Si el General en libertad la dexa.

Aquil. No para Esclava, sì para mi Esposa.

Io volerla potrei.

Gil. Di Berenice

Manca l' assenso : ha parte

Nella vittoria Berenice ancora:

Pomp. Omai tacete. Aquilio ; io ben saprei

Le tue brame appagar : ma ragion chiede,

Che Tamiri , e Selinda

Doninsi a Berenice. E quando ancora

Selinda fosse in tuo poter , già fai

L' uso , che vieta a noi

Sposar Beltà straniera,

E nemica di Roma , e prigioniera.

SCENA II.

Aquilio , e Gilade.

Aquil. **N**Orma da Roma il genio mio non prende

Gilad. **N** Roma dia legge all' armi,

Non agl' amori.

Aquil. Or se a te piace , io bramo

Che decida Selinda

Le nostre gare. Interrogghiam la Bella;

E dichiarar Ella stessa il nostro fato.

Sia di Gilade , quando

Pretenderla podrè.

Gil. De Berenice

Falta el assenso : en parte

Berenice ha de entrar de la victoria.

Pomp. No mas , callad. Aquilio , bien supiera

Tus deseos complacer ; pero es mas justo,

Que Tamiri , y Selinda

Se dèn à Berenice. Y aunque se hallàra

Selinda en tu poder , tambien te consta

El uso que nos priva

Casar con Estrangera,

Enemiga de Roma , y Prisionera.

SCENA II.

Aquilio , y Gilade.

Aquil. **R**Eglas de Roma el genio mio no admite.

Gilad. Roma enseñe la guerra,

Mas no el amar.

Aquil. Si gustas , me contento,

Que decida Selinda

Nuestra contienda. A preguntarla vamos,

Ella misma declare nuestra suerte.

Sea de Gilade , quando

K

Esser voglia di Gilade : ma sia bodog albeduon

D' Aquilio , se d' Aquilio esser desia.

Gil. Son pago (Ella mi scelse

Già per suo Cavaliero.)

Aquil. Son lieto (Ella mi diede

Il carattere già di suo Guerriero.)

S C E N A . III.

Selinda, e i Medesimi.

Gil. **P**Rincipessa gentil : ciascun di noi

Ha l' illustre ardimento

Di sospirar per te. Ma le nostr' alme

Dov' è tanta bellezza

Rivalità soffrir non ponno. Eleggi

Qual di noi più ti piace

A la gloria d' amarti ; e all' altro imponi

Ch' estingua la sua fiamma:

Che in fortuna diversa ambo contenti,

L' uno delle sue gioje,

L' altro si goderà de' suoi tormenti.

Sel. Ambo dunque per me d' amore ardetè?

Ed ambo mi chiedete,

Ch' io rifiuti un di voi?

Aquil. Pende il nostro destin da' cenniltuoi

Sel. Goderei d' appagarvi;

Acto Segundo.

Ser de Gilade quiera , y tambien sea
De Aquilio , si de Aquilio ser desea.

Gil. Estoy llano (Ella me hizo
Antes fu Cavallero.)

Aquil. Me alegro (Ella me ha dado
El honor de llamarme su Soldado.

S C E N A III.

Selinda , y los Dichos.

Gil. **A** Dorada Princesa , entre nosotros
Ay la ilustre ofensiva
De suspirar por ti : mas nuestras almas,
Donde ay tanta belleza,
No sufren competencia. Con que escoge
El que quedar se debe
Con la gloria de amarte ; y al otro impone,
Que sus llamas apague:
Que en fortuna distinta ambos contentos,
El uno de sus gustos,
Y el otro gozará de sus tormentos.

Sel. Con que ambos de mi amor estais prendados?
Y ambos allanados
A que el uno deseche?

Aquil. De ti nuestro destino está pendiente.

Sel. Contentaros quisiera;

Ma...

Gil. Qual dubbio?

Aquil. Qual tema?

Sel. Chi farà poi l' escluso

Si turberà ? si sdegherà?

Aquil. Tranquillo,

Gil. Sereno,

Aquil. Imperturbabile

Gil. Costante

Aquil. Soffrirà la ripulsa.

Gil. Al Rival cederà.

Sel. Questo è l'amore,

Che per me t' arde il core?

Mi potresti lasciar con tanta pace,

E sospiri per me?

Finto.

Mendace.

Lascia di sospirar:

Lascia di vaneggiar:

Tu non intendi amor

Tu amar non fai.

Se puoi quando ti piace

Snodare i tuoi legami,

Estinguer la tua face,

Non hai catene al cor.

Fiamme non hai.

ad Aquil.

a Gil.

ad Aquil.

a Gil.

ad Aquil.

a Gil.

ad Aquil.

a Gil.

ad Aquil.

a Gil.

ad Aquil.

a Gil.

Mas....

Gil. Què dudas?

Aquil. Què temes?

Sel. Y el que ferà excluïdo
Se turbarà? se indignarà?

Aquil. Tranquilo,

Gil. Sereno,

Aquil. Imperturbable

Gil. Constante

Aquil. Sufrirà la repulsa.

Gil. Al Rival cederà.

Sel. Tu amor es este,

Que arde por mi en tu pecho?

Y tu me dexarias con quieto esmero,

Y suspirar por mi?

Falso.

Embustero.

à Aquil.

à Gil.

à Aquil.

à Gil.

Dexa de suspirar:

Dexa de loquear:

Tu ignoras que es amor.

Tu menos amas.

Si quando quieres, luego

Rompes de amor el lazo,

Apagas tu su fuego,

El nudo es bien escafo.

Mienten tus llamas.

à Aquil.

à Gil.

à Aquil.

à Gil.

à Aquil.

à Gil.

à Aquil.

à Gil.

SCENA IV.

Gilade, e Aquilio.

Gil. **T**Empo miglior si scelga, onde la Bella
Meno schiva, e guardinga
A noi paesi il genio suo.

Aquil. Son queste

Solite ripugnanze

Di ritrosa Beltà, che poi si arrende;

Già ch' altro non pretende

Con quel tenero suo dolce rigore,

Che aggiunger' esca ad un novello amore.

Talor due pupillette

Non s' armano di vezzi;

Ma co' i dispreggi

Ci fanno innamorar.

Altere, e fastofette

Ci sembrano più care:

E fanno amare

Chi non volesse amar.

SCENA IV.

Gilade , y Aquilio.

Gil. **M**ejor tiempo se busque , en que la Hermosa
Sea menos desdenosa
A descubrir su voluntad.

Aquil. Son estos

Desdenes muy comunes
De una esquiva Beldad , luego se allanan;
Yà que solo pretende
Con este afable , y plácido desvío
Añadir nuevo impulso al amor mio.

No siempre dos ojuelos

Se valen de un agrado;

Su desagrado

Nos hace enamorar.

Tal vez por altaneros

Parecen mas amables:

Prenden afables

Al que no quiere amar.

S C E N A V.

Gilade , e Berenice con seguito.

Ber. **D**I Farnace , e del Figlio
Cerchisi in ogni parte : alto sospetto
Mormora nel mio petto.
Ch' entro la Reggia ascosi
Vivano entrambi.

Gil. Ubbidirò.

Ber. Ma intanto,

Già che amico destino

Guidò Selinda ne' miei lacci , io voglio

Cominciar da Costei la mia vendetta.

La vittima è ben degna....

Gil. Ah mia Regina. *s' inginocchia.*

Ber. Che pretendi da me? Levati , e parla.

Gil. Selinda appena io vidi,

Che del vago sembante

Da i lumi al cor l' immagine se'n corse;

Dona al sangue , ch' io spargo

Per la grandezza tua ; dona al mio zelo,

Dona al mio amor....

Ber. Selinda?

Gil. Ah l' innocente , e misera fanciulla

Parte non ha.....

Ber. Mi avvedo

SCENA V.

Gilade, y Berenice con su acompañamiento.

Ber. **A** Farnace, y à su Hijo
Se busque en todas partes: yo sospecho,
Por lo que me habla el pecho,
Que en Palacio escondidos
Viven entrambos.

Gil. Voy à servirte.

Ber. En tanto,
Yà que el destino, amigo,
Selinda traxo à mi poder, yo quiero
Mi venganza empezar por ella aora.
La víctima es bien digna....

Gil. Ay Dios! Señora. *se arrodilla.*

Ber. Què pretendes de mi? Levantate, habla.

Gil. Apenas vi à Selinda,
Que de su rostro hermoso
El alma penetrò la imagen bella;
Dà à la sangre, que yo vierto
Por tu grandeza; al zelo mio concede:
Dà al amor mio.

Ber. Selinda?

Gil. Sì, que no tiene una inocente niña
Culpa alguna.

Ber. Reparo,

L

Che non conosci Berenice. Vanne:
 Usa di mia bontà. Doma te stesso;
 Doma i sensi malcauti e fra poch' ore
 Nel seno ammorza il temerario ardore.

Colei, che t' invaghì,

Si riderà di te:

Di me

Si riderà.

Di me, che non la sveno

A i giusti miei furori:

Di te, che t' innamorì

Di perfida Beltà.

SCENA VI.

Gilade.

A Ll' orrenda minaccia entro le vene
 Il sangue si agghiacciò: la voce ancora
 Sbigottita, e tremante
 Mi fuggì dalle labbra. Ah se pretende
 Ossequio, e fedeltà dalla mia spada,
 Contro la mia diletta
 Berenice non s' armi: o in pena attenda
 Ch' io crudeltà per crudeltà le renda.

Acto Segundo.

83

Que no conoces Berenice. Vete:
Usa de mi bondad. Vence à ti mismo:
Vence el incauto intento ; y desde luego
Tu pecho apague el temerario fuego.

La que te enamorò
Se reirà de ti:
De mi
Se reirà.
De mi , si no la acaba
Un odio mal placado:
De ti que te has pagado
De quien te burlarà.

S C E N A VI.

Gilade.

DEntro las venas la amenaza horrible
Toda mi sangre helò , la voz temblando,
Temerosa , y aturdida
De mis labios se fue. Hà si pretende
Obsequio , y lealtad de aquesta espada,
Contra de la que adoro
No se arme Berenice : ò se resuelva,
Que crueldad por crueldad la vuelva.

L 2

Anche a Giove io farò guerra;
 Se mai Giove tenterà
 Di rapirmi la Beltà,
 Che quest' alma innamorò:
 Morirò, che non è molto
 Il morir per un bel volto,
 Se la vita di Coei
 Con la mia salvar potrò.

S C E N A VII.

Altra veduta della Piramide, destinata per Sepolcro
 de i Rè di Ponto.

Farnace.

NO' che ceder non voglio: ancor mi resta
 Un momento fatale,
 Che renda memorabile, e tremendo
 Al gran giro de' Secoli il mio nome.
 Oppressa libertà, ti devo ancora
 L'ultimo sacrificio: oggi s'adempia.
 Son già scelte le vittime, e son tali
 Che ben ponno illustrar la mia sciagura.
 Scenderò negl' Elisj
 Con le spoglie superbe
 Di due Tirranni trucidati; e carica

Harè à Jove tambien guerra,

Si de Jove la crueldad

Và à quitarme la Beldad,

De que yà me enamorè.

Morirè, sin darme fusto,

Y el morir tengo por justo,

Si la vida de mi Dama

Con la mia salvar podrè.

S C E N A VII.

Otra vista de la Piramide, destinada para Sepulcro
de los Reyes de Ponto.

Farnace.

NO, que no he de ceder: aùn me queda
Un momento fatàl,

Que haga tremendo, y memorable el nombre,

Y de los siglos el gran gyro assombre.

Ajada libertad, el que te debo

Ultimo sacrificio, he de cumplirte.

Yà las victimas tengo, ellas son tales,

Que bien pueden honrar todos mis males.

Baxarè al otro Mundo

Con los grandes despojos

De dos muertos tyranos, y cargada

Di trofeo sì pesante,
 Stancherà l' Ombra mia sul guado estremo
 Dell' antico Nocchiero il fatal remo.

SCENA VIII.

Tamiri, e Farnace.

Tam. (**P**upille, o voi sognate, o questi è certo
 Il diletto mio Sposo.)

Farn. (Cieli; vive Tamiri, e al mio comando
 Non ubbidì?)

Tam. Qual Nume
 Mosso a pietà degl' aspri miei tormenti,
 Ti riconduce a consolarmi, o caro?

Farn. Quel Nume spergiurato
 Da te, vil Donna.

Tam. Ah che quel Nume stesso....

Farn. Taci. Cotanto è dunque
 Dolce la vita ai miseri, che ponno
 Goderne ancora in servitù crudele?

Tam. Io ben volea morendo
 Fuggir l' ingiurie della mia fortuna:
 Ma Berenice....

Farn. Intendo:

Berenice ti diede
 Col sangue suo la sua viltà. Ma forse
 Al primo tradimento

Del pesado trofeo
Mi sombra, ha de cansar al passo extremo
Del antiguo Piloto el fatàl remo.

SCENA VIII.

Tamiri, y Farnace.

Tam. (**M**IS ojos; ò soñais, ù este cierto
Es mi adorado Esposo.)

Farn. (Cielos! Vive Tamiri, y mi precepto
No obedeciò?)

Tam. Qual Numen
Compadecido à mi cruel tormento
Te reconduce à consolarme, ò caro?

Farn. Aquel, que has perjurado
Tu, vil Muger.

Tam. Ha que esse Numen mismo...

Farn. Calla. Tanto deleyta
El vivir à los miseros, que pueden
Apetecerle, aunque en prision se queden?

Tam. Yo bien querìa, muriendo,
Las injurias salvar de mi fortuna:
Mas Berenice.....

Farn. Entiendo.

Berenice te diò
Su vileza en su sangre; y tambien creo,
Que à la traycion primera

Il secondo accoppiasti;
E all' oltraggio del barbaro Trionfo
Il figlio mio serbasti.

Tam. Ah lo serbai (deh secondate , o Cieli,
L' amorosa menzogna)
Ma lo serbai di quella Tomba in seno.

Farn. Dunque morì l' amata prole ! Ah troppo,
Troppo ottenne da me la mia sciagura!
Si è servito a la gloria : omai si serva
A la paterna tenerezza. Parli,
Parli alquanto il dolore,
Che nel mio petto alberga:
Poi nel centro del core
Un' austerà virtù tutto il sommerga.

Perdona , o Figlio amato,
Perdona al Genitor,
Che sol per troppo amor
Ti fu spietato.
S' io piango sol per te,
Non ti lagnar di me,
E negl' Elisj , oh Dio,
Non dir: fu il Padre mio,
Che mi ha svenato.

La segunda agregaste;
 Del Barbaro triunfo al gran desayre
 El hijo mio guardaste.

Tam. Si le guardè (favoreced, ò Cielos
 La amorosa mentira)
 Mas dentro le guardè de aquella Tumba.

Farn. Con que murió el hijo amado ! ay mucho;
 Mucho obtuvo de ti mi desventura.
 Se ha servido à la Gloria : aora se sirva
 De un Padre al tierno amor, hable siquiera,
 Hable un poco el dolor,
 Que en mi pecho se esconde:
 Despues del alma al centro
 Una austèra virtud lo encierre adentro.

Perdona Hijo adorado
 Del Padre el gran rigor,
 Solo su grande amor
 Te ha condenado.
 Si lloro yà por ti,
 Quexate, y no de mi:
 Ni allà en los Elisèos
 Digas mi Padre fuè
 Quien me ha matado.

SCENA IX.

Berenice con seguito di Soldati, e Tamiri.

Ber. **O** Là? queste superbe
Memorie di una stirpe
Insidiosa a Berenice, e a Roma,
Cadano a terra sparse.

Tam. Oh Dei, che sento!

Ber. E'l cenere infedel disperda il vento.

Tam. Ah Regina, ah Soldati! avida tanto

L'ira vostra è di sangue,

Che si avanza a cercar nell'ossa ignude

De Reali Sepolcri esca funesta?

Ber. A la vendetta mia non basta il sangue:

Vive sempre l'offesa,

Fin che vive frà noi

Dell'ingiusto offensor qualche memoria.

Tam. Ah Madre (ed è pur questo un sì bel nome,

Che raddolcir potria quel di nemica)

Per quei teneri amplessi, onde una volta

Con braccia pargolette

Ti circondava il sen: per quei soavi

Vezi, con cui dal collo

Bambina ti pendea,

Risparmia al mio dolore,

Risparmia a la tua gloria, e a la tua fama

SCENA IX.

Berenice con acompañamiento de Soldados, y Tamiri.

Ber. **O** LA ? Estas sobervias
Memorias de una estirpe,
Que fue fatal à Berenice, y à Roma,
Caygan hechas pedazos.

Tam. Ay Dios, què oygo!

Ber. Y la ceniza atròz disipe el viento.

Tam. Hà Reyna, hà Soldados ! de fangre ambriento
Vuestro rencor es tanto,

Que hasta en los huesos à cebar se passa,
Que un Sepulcro Real en sì conserva?

Ber. No sufraga la fangre à mi venganza:
Vive siempre el agravio,

Mientras tanto que vive

Del injusto ofensor toda memoria.

Tam. Ha Madre, (que por fin tan grato nombre

Bien puede mitigar el de Enemiga)

Por los tiernos abrazos, con que un tiempo

Con inocentes brazos

Te estrechaba mi amor : sì por aquellos

Cariños, que en tu pecho

Quando niña gozaba,

A mi dolor preserva,

Y preserva tambien tu gloria, y fama

Un' oltraggio crudele,

Da cui degno di te frutto non cogli.

Ber. E pianger può la moglie

Del gran Farnace ? Pianga:

Ma pietà non ottenga. Itè, atterrate....?

Tam. Sì, ben dicesti; il pianto

Non è degno di me: di me più degno

Sarà il furor. Contrafterò feroce:

Darà forza lo sdegno al braccio imbelle:

E forse alla difesa

Del suo Regale avello avrò compagna

L' ombra di Mitridate.

Ber. Ei negl' Elisj

Dolcemente riposa, e non t' ascolta:

A voi, Guerrieri: cada

L' altera mole.

Tam. Oh Dio!

(Turto invano ho tentato) Empj fermate:

Odimi Berenice.

Ber. Che dirai?

Tam. Che farò? (Materno amore

Seguo sì le tue voci, e il tuo consiglio:

Mi trafigga lo Sposo, e viva il Figlio.)

Ber. A che pensi? a che badi?

Tam. Oh con qual prezzo

La tua clemenza oggi a comprar m' accingo!

Ber. Spiegati.

De un desayre cruel,
Del que digno de ti fruto no alcánzas.

Ber. Y hora la Muger

Del gran Farnane? Llore:
Mas no obtenga piedad. Pongase en obra.

Tam. Sì, bien dixiste, el llanto

Es indigno de mi; de mi mas digno

Serà el furor. Resistire la trevida:

Armarà mi rencor la flaca mano.

Quizàs à la defenfa

De su Tumba Real vendrà en socorro

De Mitridate el alma.

Ber. En su descanso

Reposa dulcemente, y no te escucha.

Ola, Soldados: cayga

La alta Fabrica.

Tam. Ay Dios!

(Nada me vale) tened la mano impios:

Oyeme Berenice.

Ber. Què diràs?

Tam. Què me harè? (materno afecto

A tu impulso me atengo, y à tu consejo

El Esposo me mate, y el Hijo viva.)

Ber. En què pienfas? què dudas?

Tam. A que precio

A comprar tu clemencia oy me resuelvo.

Ber. Di, pues.

Tam. Il pargoletto,
Che finor t'occultai, voglio svelarti.
Ma, cara Madre; hai ben di fatto il core,
Se la vita d'un figlio a me si niega
Io lo darò, ma... poi...

Ber. Dallo, e poi priega.

Tam. Apransi queste nere
Stanze di morte. Esci dal tuo ricovro
Flebile furto d'infelice Madre.
Ecco, o Regina, il grande
Terror di Roma; ecco l'avanzo estremo.
Di quel fangue che aborri.
Su via, piegati a terra
Picciola fronte, e al piè Regale imprimi
Dell'Ava eccelsa ossequiosi baci:
Non è viltà, cor mio,
Ciò che comanda ai miseri Fortuna.
Questi, ó Regina, è il tuo Nipote; in esso
Del tuo genio guerrier l'indolei osserva:
Ma col tuo fangue il tuo rigor consiglia,
Che al fin Madre mi sei.

Ber. Non mi sei Figlia.

S C E N A X.

Tamiri.

Dite che v'ho fatt'io, ditelo, o Cieli?
E' delitto sì grande

Tam. El inocente,

Que hasta aqui te ocultè, quiero mostrarte.

Pero tu pecho no ha de ser tan duro,

Que la vida de un Hijo al fin me niegue

Le darè, mas... despues.

Ber. Damele, y ruega.

Tam. Abranse estos sombrìos,

Retiros de la muerte, y de su amparo,

Salga el fruto infeliz de triste Madre.

Mira, ò Señora, el grande

Terror de Roma; el ultimo refago

De una estirpe odiada.

Inclina, pues, al suelo

La chica frente, y al piè Real imprime

De la Ava excelsa obsequioso un beso:

No es vileza, mi bien,

Executar lo que Fortuna ordena.

Este, ò Reyna, es tu Nieto, en èl repara

De tu genio guerrero el mismo brio:

Tu sangre aora el gran rigor corrija,

Que eres mi Madre en fin.

Ber. No eres mi Hija.

SCENA X.

Tamiri.

DEcidme en què pequè, decidme, ò Cielos?
Es delito tan grande

Una giusta pietà, che si punisca
 In sì barbare guise?
 Sol perche salvo un misero Innocente,
 Dalla rabbia crudel del mio destino,
 Già mi niega la Madre
 Il titolo di Figlia;
 Già mi toglie lo Sposo
 Il nome di Conforte; e sol mi resta
 Per mia pena maggiore
 Di consorte, e di Figlia in petto il core.
 Dividete, o giusti Dei,
 Gl' amorosi affetti miei
 Nella Madre, e nello Sposo;
 Che pietoso
 L' uno, e l' altra allor farà:
 Date poi per mio ristoro,
 Date a me gl' affetti loro:
 Che con quelli del Conforte
 Il mio cor farà più forte;
 E con quelli de la Madre
 Più spietato diverrà.

S C E N A XI.

X Galleria.

Selinda, e Gilade.

Sel. **A**H s' egli è ver che m' ami,
 Principe generoso:

Una justa piedad , que se castiga
 Con tan barbaro modo?
 Porque intento salvar un inocente
 De la rabia cruel de mi destino,
 Se me niega la Madre
 A llamarme Hija fuya;
 Yà me quita el Esposo
 El nombre de Conforte , y al alma queda
 Para mayor tormento
 De ser Hija , y Conforte el sentimiento.

Se repartan Dioses justos
 Mis amores , mis disgustos
 En la Madre , y en el Esposo,
 Que piadoso
 Una , y otro al fin ferà.
 Dadme , pues , para consuelo
 Sus afectos desde luego:
 Que el tesòn de mi Conforte
 A mi pecho harà mas fuerte;
 Y el rigor de una impia Madre
 En cruel me bolverà.

SCENA XI.

Galerìa.

Selinda , y Gilade.

Sel. **H**A si tu amor es cierto,
 Principe generoso:

N

Salva il Figlio a Tamiri,
 Salva il Nipote a me, salva un' Erede
 All' Impero dell' Asia omai cadente,
 Salva un Vendicatore all' Oriente.

Gil. Qual periglio sovra sta
 Al Regal Pargoletto?

Dunque estinto non è, qual si dicea?

Sel. Il misero vivea

Nel cavo sen d' oscura Tomba ascoso:

Dal cavo sen d' oscura Tomba il trasse

La barbara Reina:

E del suo sangue ingorda

Ad ogni priego, e ad ogni pianto è forda.

Gil. Per te, cara mia fiamma,

Tutto farò, tutto ardirò; ma poi

Di Gilade farà l' opra, e la fede,

D' Aquilio il merto.

Sel. Nò: te n' asicuro;

E per lo stral, che mi piagò, te 'l giuro.

Gil. Da che

Volgesti a me

Quel ciglio languidetto,

Io mi ricerco in petto,

Nè vi ritrovo il cor.

Ma so

Dove volò:

Al tuo bel core ei chiede

Salva à Tamiri el Hijo,
A mi el Sobrino, y salva el Heredero
Al Imperio de la Asia decadente,
Salva un Vindicador al Oriente.

Gil. Què peligro se teme
Contra el Niño Real?
Con que muerto no està, segun se dixo?

Sel. El infeliz vivia
De obscura Tumba en el profundo centro:
Del centro de la Tumba le ha sacado
Una barbara Reyna,
Que su sangre apetece,
Y al ruego, y al llanto forda se ha negado.

Gil. Por ti, dulce mi vida,
Todo lo emprenderè; mas no sea luego
De Gilade el afan, la fé, y el intento
De Aquilio el fruto.

Sel. No: te lo asseguro;
Por el amor, que me prendò, lo juro.

Gil. Desde
Que me miraste
Con ojo humedecido,
La alma se me ha salido
Huyendo de mi ardor.
Mas sè
Donde se fue:
En ti pidiendo ha estado

Mercede per mercede,
Amore per amor.

SCENA XII.

Selinda ; e Farnace.

Sel. **D**Ove mai ti trasporta,
Signore, il tuo coraggio, o il tuo destino?
Queste di Berenice
Son le Soglie crudeli.

Farn. Io voglio or' ora
Trucidar l' Inumana.

Sel. E d' onde spero
Dopo il colpo fatal rifugio, o scampo?
Qui da forti Custodi
E' ristretto ogni passo.

Farn. A i gran delitti
Talor la forte ammiratrice arride.

Sel. A più sano consiglio
Volgi, Signor, la mente.
Emireno il tuo Duce
Del fuggitivo Esercito raccolte
Le disperse reliquie, e degl' Amici
Ragunati i soccorsi, a se ti chiama.

Farn. Ad Emireno è noto,
Che in questa Reggia io tento.

Agrado por agrado,
Amor por otro amor.

SCENA XII.

Selinda, y Farnace.

Sel. **A** Donde te transporta
Tu corage, Señor, ò tu destino?
Este es de Berenice
El fiero apartamiento.

Farn. En èl pretendo
Matar al Inhumana.

Sel. Y por qual parte,
Despues del golpe, has de encontrar salida?
Si guardan cada passo
Las centinelas.

Farn. A los grandes hechos
Tal vez la fuerte atonita coadyuba.

Sel. A mas cuerdo consejo
Buelve, Señor, la mente.
Yà sabes, que Emireno
Del fugitivo Exercito ha juntado
La Tropa desmandada, y que de algunos
Socorros prevenido, à si te llama.

Farn. Emireno bien sabe,
Que en el Palacio intento

Di svenar Berenice,
 Di dar morte a Pompeo: l'esito attende
 Della grand' opra; e poi
 Contro i Nemici impetuose, e fiere
 Spingerà le sue Schiere.

Sel. Maggior ch' io non credea,
 E' il tuo disegno, ed il tuo rischio. Vanne,
 Vanne, Signor, dove Emiren ti attende;
 E a me lascia il pensiero
 Di eseguir ciò che brami.

Farn. Ammiro il tuo
 Generoso, e magnanimo ardimento;
 Ma Compagni non voglio al gran cimento.
 Spogli pur l'ingiusta Roma
 Di Corona la mia chioma,
 Il mio piè di libertà,
 Serbo ancor tanto d'orgoglio,
 Che al mio nome il Campidoglio
 Di spavento tremerà.

S C E N A XIII.

*Berenice col Fanciullo; Pompeo con Aquilio;
 e Selinda.*

Ber. **D** Ell' iniquo Farnace eccoti il Figlio:
 La pietà di Tamiri a me l'ascese;

Matar à Berenice,
 Dàr la muerte à Pompeo: fu logro espera,
 Y executado el golpe,
 Sobre del Enemigo echarse fiero
 Con su Exercito entero.

Sel. De lo que havia pensado
 Es el riesgo mayor, y el atentado:
 Vete, Señor, donde Emireno aguarda,
 Y dexame el cuidado
 De esta execucion.

Farn. Aunque me admira
 Tu generosa, y heroyca fortaleza,
 Compañeros no quiero en esta empresa.

Quite, pues, la injusta Roma

De mis sienas la Corona,

De mi piè, la libertad.

Mi rencor no se ha humillado:

Temblará todo el Senado

De mi gran temeridad.

SCENA XIII.

*Berenice con el Niño, Pompeo con Aquilio,
 y Selinda.*

Ber. **D**EL pérfido Farnace este es el Hijo:
 Me le ocultò con su piedad Tamiri,

Quella di Berenice a te lo scopre,
 Vedilo: ha nel sembiante
 De la Madre l' orgoglio,
 Del Genitore la perfidia. Abbatti
 Il Papavere infautto,
 Pria che spiegata la superba Spoglia
 Di pestiferi semi ingombri il campo.

Sel. Duce: Regina: in che vi offese questa
 Pargoletta innocenza?
 Che mai, che mai temete
 Da sì tenera età?

Ber. Spesso il Torrente,
 Che pria dimesso, e tacito correa,
 Sormontando superbo il suo confine,
 Mormorando ruine,
 Gregge, e Pastori atterra,
 E porta al mar tributo nò, ma guerra:

Aquil. Eh l' Aquile Latine

Non sono avvezze a lacerar Colombe.

Sel. Eh non bevon gl' Eroi del Campidoglio

A mensa trionfale il latte, e il pianto.

Pomp. Aquilio, sia tua cura

Custodir quel Fanciullo,

Fin che di lui disponga, e del suo fato

L' autorità di Roma, e del Senato.

Bella, consolati:

Regina, placati:

Y Berenice à presentarle viene.

Repara en su semblante.

De la Madre lo altivo

La perfidia del Padre. Abate luego

La flor perniciosa,

Antes que adulto este sobervio fruto

De semilla fatal infeste el campo.

Sel. Reyna: Señor: en què ofenderos pudo

Una tierna Inocencia?

Qual miedo, qual temor

Un niño os puede dàr?

Ber. Suele un torrente,

Que antes submisso, y quieto caminaba

Sobervio desvocar de sus confines:

Murmurando ruinas

Quanto encuentra se lleva,

Y armado al Mar, no tributario llega.

Aquil. Las Alguilas Latinas

Despedazar no saben las Palomas.

Sel. No se alimentan los Heroes Romanos

En mesa triunfal de leche, y llanto.

Pomp. Aquilio, à tu cuidado

Quede el Niño Real,

Hasta que de èl disponga en su destino

La autoridad de Roma, y del Senado.

Bella, consuelate:

Señora, placate:

O

Gl' Eroi non amano
 La crudeltà,
 Giove fu i Popoli
 Di rado fulmina:
 Gli Dei non s' armano
 D' un' implacabile
 Severità.

SCENA XIV.

Berenice, Selinda, e Aquilio.

Aquil. **N**ON nascesti, o Regina!
 Fra le libiche Serpi.

Sel. Perchè s' arma il tuo sdegno
 Contro chi non t' offende?

Aquil. Perchè mai l' innocenza
 Il tuo rigor condanna?

Sel. Perchè sei col tuo sangue ancor Tiranna?

Ber. Tigre irata, che due prede

Già pensaba di assalir;

Se poi vede

Ambe fuggir,

Dal piano, al monte,

Dal fiume, al fonte

Fremendo v' à.

Più s' affligge dell' inganno,

Acto Segundo.

Odian los Heroes
La crueldad.
Jove en los miseros
Rara vez fulmina:
No usan los Dioses
De una implacable
Severidad.

SCENA XIV.

Berenice, Selinda, y Aquilio.

Aquil. **N**O naciste, ò Señora!
Entre Africanas fieras.

Sel. Por què se arma tu encono

Contra quien no te ofende?

Aquil. A acabar la inocencia

por què el rigor se afana?

Sel. Por què contra tu sangre eres tyrana?

Ber. Tygre ayrada, que dos prefas

Yà pensaba de affaltar;

Si las vè

Luego escapar,

Del llano al monte,

Del rio à la fuente

Bramando và.

Mas se affige del engaño,

Che del danno:
E al suo martoro
Pace, o ristoro
Trovar non fa.

SCENA XV.

Aquilio, e Selinda.

Sel. **A**quilio, e ben? pensasti?
Pretendi più di mio Campion la gloria?

Aquil. Già che ho quella d' amarti,
Anche quella vorrei di meritarti.

Sel. A non volgare impresa
Destinarti vorrei. Che mi rispondi?

Aquil. Ecco il braccio, ecco il ferro:
Svelami ciò che brami,
E ad ubbidirti impaziente or volo.

Sel. Guarda che il tuo periglio
Non farà lieve.

Aquil. Ei non farà maggiore
O de la tua bellezza, o del mio amore.

Sel. Aquilio: un giorno solo
Non matura una messe: e un sol momento
Non delibera mai d' un gran cimento.
Vattenne; e pria che 'l mio pensiero io scopra,
All' impegno rifletti, al rischio bada,

Que del daño:
Y à su martyrio,
Ni paz , ni alivio
Encontrarà.

SCENA XV.

Aquilio , y Selinda.

Sel. **A**quilio , y bien ? pensaste?
De fer mi Defensor quieres la gloria?

Aquil. Si tengo la de amarte,
Tambien quisiera la de merecerte.

Sel. A una bien ardua empreffa
Emplearte pensè. Què me respondes?

Aquil. Promptos mi brazo , y acero
Estàn : dime què quieres,
Que impaciente à obedecer voy.

Sel. Mira que tu peligro
Grave ferà.

Aquil. Nunca ferà tan grande,
Que exceda de mi amor , ò tu belleza.

Sel. Aquilio : un solo dia
No madura las mieses , ni un momento
Delibera jamàs un grande evento.
Vete , y antes que mi desseo descubra
Piensa al empeño , y al riesgo que resulta,

E consiglia il tuo cor con la tua spada.

Aquil. Con voi vezzosi rai,

Io già mi consigliai;

Ed ora pur con voi

Io mi consiglierò.

Ma dopo ogni consiglio;

Già so che il mio periglio;

E la mia morte ancora

In voi ritroverò.

SCENA XVI.

Tamiri, e Selinda.

Tam. **S**elinda, o quanto caro
M'è il rivederti; e il rivederti, oh Dio!
Pria di morire, or che a morir m'invio.

Sel. E qual nuovo disastro, o mia Regina,
Ti abbatte sì, che toglie
Il tuo core al tuo cor?

Tam. Nel caro Sposo
La metà di me stessa io già perdei;
E perdei di me stessa
Anche l'altra metà nel caro Figlio.

Sel. Consolati, ed attendi. Io ti assicuro
Che infelice non sei quanto ti sembra.
Chi sa? vivono ancora.

Y con tu espada el corazon consulta.

Aquil. Con tus hermosos ojos

Yà yo me he aconsejado;

Con ellos mi cuidado

Siempre consultarè.

Mas sè, que en todo trance

Es peligroso el lance,

Y que tambien la muerte

En ellos hallarè.

SCENA XVI.

Tamiri, y Selinda.

Tam. **S**elinda, ò quanto gusto
Me dà el bolverte à vèr, el verte, ahi Dios!
Antes que muera, si oy à morir me avio.

Sel. Qual novedad, Señora, ha sucedido,

Que asì te abate, y priva

Del valor tu valor?

Tam. Ahi, que en mi Esposo

La mitad de mi mesma havia perdido,

Y perdì de mi mesma

La otra mitad en el perder al Hijo.

Sel. Espera, no te aflijas. Te asseguro

No eres tan infeliz, quanto parece.

Quizàs viven aun

Lo Sposo, e 'l Figlio; e forse ancor potranno
Trionfar d' un destino empio, e tiranno.

S C E N A X V I I.

Tamiri, e Farnace.

Farn. **Q**uanto mai fu crudele
La tua pietà nel dar la vita al Figlio!
Sol così lo perdesti,

Sol così l' uccidesti.

Tam. Signor, son rea di mille morti; e mille
A te ne chiedo. Impiaga,

Squarcia pur questo petto.

Ma, caro Sposo, allor che a' piedi tuoi
Languirò moribonda;

In questo petto istesso

Ravvisa la caggion dell' error mio:

E riconosci, oh Dio,

Che vivo il Figlio al Genitor serbai,

Perche nel Figlio il Genitore amai.

Farn. Ah Tamiri: pur troppo

Ne la tua tenerezza

Riconosce il mio cor la sua fierezza:

Vivi, che forse il Cielo

O vinto dal tuo zelo,

O innamorato della tua costanza;

Qualche raggio di luce, e di speranza

El Hijo , y Esposo , y que podrán un día
Triunfar del destino , y suerte impia.

S C E N A X V I I .

Tamiri , y Farnace.

Far. **O** Quan cruel ha sido
Tu piedad en salvar al Hijo amado!
Solo afsi lo perdiste,
Solo afsi lo mataste.

Tam. Si de muerte soy rea , dame la muerte,
Te lo ruego. Traspassa,
Rompeme , pues , el pecho.
Pero quando à tus pies me veas , Esposo,
Fallecer moribunda,
En mi pecho contempla
La piadosa razon del error mio,
Y reconoce , ahi Dios!
Que si al Hijo salvè , piadosa Madre,
Fue porque en èl he siempre amado al Padre.

Farn. Hà Tamiri , muy mucho
En tu justa terneza
Se acusa mi rigor de su fiereza:
Vive , tal vez el Cielo,
Vencido de tu zelo,
O enamorado de tu gran constancia,
Algun rayo de luz , y de esperanza

Ben farà scintillar su i casi nostri:

E se pur fia che mostri

Sempre armato di folgori il sembiante,

Sappi che in ogni istante

Libera è la nostr' alma:

E che al desio del Forte

Può la vita mancar , ma non la morte.

Tam. Forse , ò Caro , in questi accenti

Col tuo labro mi favella

Qualche Nume , o qualche Stella,

Che ha placato il suo rigor.

Qualche Nume che vorrà,

Qualche Stella che saprà,

Raddolcire i miei tormenti,

Consolare il tuo bel cor.

S C E N A X V I I I .

Farnace.

SI' : qualche Nume , o qualche Stella al fine

Ne darà qualche aita. Occulti i semi

Son del bene e del male:

E per non variar , troppo vicini

L' amarrezze , e le gioje hanno i confini.

Acto Segundo.

Harà brillar à nuestra desventura:
Y si obstinado dura
En mantener contrario su semblante,
Sepas, que à cada instante
Nuestras almas son libres,
Y puede à un pecho fuerte
Solo faltar la vida, y no la muerte.

Tam. Sì mi bien, que en estas voces
Algun Numen me està hablando,
O algun Astro anunciando,
Que han placado su rigor.
Querrà un Numen mas atento,
Querrà un Astro mas benigno
Moderar mi sentimiento,
Dàr consuelo à mi dolor.

SCENA XVIII.

Farnace.

SI, que algun Dios, ò alguna Estrella amiga
Ayudarnos querrà: son los fomentos
Del mal, y el bien ocultos:
Y para variar, siempre arrimados
Vàn del gusto, y dolor los dos estados.

Atto Secondo.

S' arma il Cielo di tuoni, e di lampi,
 E spaventa le Ninfe, e i Pastori;
 Poi delizia il terrore si fa.
 Larghe piogge fecondano i Campi,
 Ed i Campi rinnovano i fiori,
 Ed i fiori han più vaga beltà.

Fine dell' Atto Secondo.

Acto Segundo.

Se arma el Cielo de truenos, y rayos,
Y las Ninfas affusta, y Pastores,
Luego en gusto se muda el terror:
Larga lluvia fecunda los campos,
Y los campos renuevan sus flores,
Recobrando hermosura la flor.

Fin del Acto Segundo.

Bar. S'ignora: mi senpai un folgore di Marte.
Vinci pria che la tromba
A la pugna ti chiama:
Né mai spieghi l'insigne, o movi il Campo,
Che al glorioso lampo
Dell'invitta tua spada
Non tremi un Regno, e una Città non cada.
Pomp. Le vicende di Roma
Sono a Roma fatali:
Il destin le comanda,
La fortuna le deve. Io non ho merito
D' un Nemico costante.

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Piazza di Eraclea con Archi, Trofei, e altri apparati
di Trionfo.

*Vengono sopra Quadriga Trionfale Pompeo, e Berenice
preceduti da Gilade, Aquilio, ed altri Capitani a Cavallo;
e seguiti da ambeduo gli Eserciti
Vittoriosi.*

*Alcuni Schiavi formano con le Targhe i gradini, per i quali
poi scendono dal Carro.*

Ber. S Ignor: mi sembri un folgore di Marte.

Vinci pria che la tromba
A la pugna ti chiami:

Nè mai spieghi l' Insegne, o movi il Campo,
Che al glorioso lampo
Dell' invitta tua spada

Non tremi un Regno, e una Città non cada.

Pomp. Le vittorie di Roma

Sono a Roma fatali:

Il destin le comanda,

La fortuna le deve. Io non ho merto

D' un Nemico sconfitto,

ACTO III. ¹¹⁹

SCENA PRIMERA.

Plaza de Eraclea con Arcos, Trofeos, y otros aparatos de Triumpho.

Llegan sobre un Carro Triumphal Pompeo, y Berenice, á los que preceden Gilade, Aquilio, y demás Capitanes á cavallo, siguiendose despues los dos Exercitos victoriosos.

Algunos Esclavos forman con los Escudos los escalones, por los que se apean del Carro.

Ber. Señor, en tí se vè de Marte el rayo:
Vences, antes que llame
Al combate el Clarin:
Ni se vèn las Vanderas de tu Campo,
Que al glorioso amago
De tu invencible espada,
No tiemble un Reyno, y una Ciudad no cayga.

Pomp. Las victorias de Roma
Son à Roma precisas,
Las ordena el destino,
La fortuna las debe, y no es mi gloria
El vencido Enemigo,

D' un Regno soggiogato;

Perche servendo a Roma, io servo al Fato.

Ber. Gilade?

Gil. Gran Reina.

Ber. Del già vinto Farnace

Qual novella mi rechi?

Gil. Entro la Reggia

Indarno io lo cercai.

Aquil. Tra' fuggitivi

Indarno io l' ho seguito.

Pomp. E' comun grido

Che nel bosco vicin, perduto il Campo,

Ei cercasse lo scampo.

Ber. Signor : già che non puoi

Col sangue di Farnace;

Col sangue almen del Figlio

Le tue promesse, e le mie brame adempj.

Di tante spoglie, e tante,

Questa sola vogl' io : per questa sola

La mia ragion fu la vittoria, e tutta

La conquista io ti cedo.

Appaga i voti della mia vendetta,

E la metà d' un Regno in premio accetta.

Che giova al mio dolor,

Che per me s' armi

Un Campo domator

Di tanti Imperi:

Ni el Reyno conquistado;
Porque sirviendo à Roma, yo sirvo al Hado.

Ber. Gilade?

Gil. Gran Señora.

Ber. Del vencido Farnace

Qual noticia nos dàs?

Gil. Dentro la Corte

En vano le busqué.

Aquil. Le seguí en vano

Entre los fugitivos.

Pomp. Se ha esparcido,

Que en el bosque, despues que perdió el Campo,
Ha buscado su amparo.

Ber. Señor : yà que no puedes

De Farnace en la vida,

En la del Hijo al menos

Se cumpla mi deseo con tu promessa:

Yo de tantos despojos

Este solo apetezco : en este solo

De mi victoria el derecho fundo, y toda

La conquista te cedo.

Contenta el ruego, pues, de mi venganza,

Y la mitad de un Reyno en premio alcanza.

De què sirve al dolor,

Que por mi se arme

Un Campo vencedor,

Ni la victoria:

Se niega il tuo valor
 Di consolarmi?
 S' io non ho pace ancor
 Co' miei pensieri?

S C E N A I I.

*Tamiri con Servi, che portano molti Doni
 preziosi: Pompeo col suo Seguito,
 e Aquilio.*

Tam. **S**ignor: se la clemenza
 Non è l' ultimo pregio
 D' un' Alma grande, e generosa; rendi,
 Rendi un Figlio innocente
 A una Madre infelice: e in ricompensa
 Dell' eroica pietà, gradisci in dono
 Questi dal mio Farnace
 Occultati Tesori.

Un Fanciullo io ti chiedo; e ti consegno
 Per un Fanciullo la metà d' un Regno.

Pomp. Donna Real, che in tal fortuna ancora
 Degna sei di tal nome,
 L' ossequio accetto, e i doni tuoi rifiuto,
 Che a guerreggiar, non a cambiar quà venni.
 Ma perchè tu conosca,
 Che in un petto Romano

Acto Tercero.

123

Si niega tu valor
De consolarme:
Ni me contento yo
Con otra gloria.

SCENA II.

Tamiri con algunos Criados que traen preciosos
regalos , Pompeo con su Acompañamiento,
y Aquilio.

Tam. **S**eñor: si la clemencia
No es el ultimo adorno
De una Alma grande , y generosa ; dame,
Dona un Hijo inocente
A una Madre affligida , y en recompensa
De esta heroyca piedad , admite ingrato
Estos , de mi Farnace
Escondidos tesoros.
Un Niño pido , y por un Niño ofrezco
De un gran Reyno el valor , si le merezco.

Pomp. Muger Real , que en tu contraria suerte
De este nombre eres digna,
Tus dones no , solo tu obsequio admito,
A pelear , y no à hacer cambios vine.
Mas para que conozcas,
Que en un pecho Romano

Q²

Non è l' ultima gloria, anzi la prima
 L' esser clemente; osserva
 Quanto dal tuo diverso è il mio consiglio.
 Aquilio olà, che tardi?
 Rendi a Costei co' suoi Tesori il Figlio.

S C E N A III.

Tamiri.

OH se quanto è pietoso
 Verso l' amato Figlio il mio destino,
 Tal fosse ancor verso l' amato Sposo,
 Ogni oltraggio più fiero
 Gli vorrei perdonar: ma non lo spero.

Numi: se in Cielo ancor
 Di sangue avidi siete,
 Nel pianto mio prendete
 Il sangue del mio cor.
 Ma quel ch' è ne le vene
 Dell' adorato Bene,
 Donatelo al mio affanno,
 Serbatelo al mio amor.

Acto Tercero.

La gloria principal , que mas se atiende,
Es la clemencia ; mira
Quan distinto partido es el que elijo.
Aquilio ola , què tardas?
Con sus tesoros se la entregue el Hijo.

SCENA III.

Tamiri.

O Si quanto es piadoso
Azia al Hijo adorado mi Destino,
Otro tanto lo fuere àzia à mi Esposo,
El agravio mas fiero
Le havia de perdonar : mas no lo espero.

Altos Dioses , si tambien
Sangre humana apeteceis:
En mi llanto encontrarèis
La que vierte mi dolor.
Pero aquella , que à mi bien
En sus venas guarda el Cielo,
Se conceda à mi buen zelo,
Y reservefe à mi amor.

SCENA IV.

Giardini Reali.

Selinda, e Gilade.

Sel. **G**ilade; il tuo pensiero
 Ali non ha da sollevarsi mai
 Sù l' altezza d' un Trono?

Non sei tu d' Ariarate

Il più vicino Erede?

Non sono in tuo poter le forze, e l' armi

Di Cappadocia?

Gil. Io non t' intendo ancora.

Sel. Usa la forte tua: scocca uno strale

Al bersaglio d' un Regno.

Temì forse una Donna,

Ch' è del tuo braccio armata?

Senti orror d' un delitto,

Che ti porge un Diadema?

Non parli? non rispondi?

Ti sgomenti sì presto, e ti confondi?

Gil. Ch' io sveni Berenice?

Sel. Una Furia regnante,

Un Mostro uscito dagl' Abissi.

Gil. Oh Dio!

La mia fede? il mio onore?

SCENA IV.

Jardines Reales.

Selinda , y Gilade.

Sel. **G**ilade , al pensamiento
 Atas no sabes dàr , para que buele
 De un Trono à la eminencia?
 No eres tu de Ariarate
 El proximo heredero?
 En tu mano no estàn las fuerzas , y Armas
 De Capadocia?

Gil. Aun no te comprendo.

Sel. Usa bien de tu fuerte : el punto arrima
 Al blanco de un Imperio.
 Temes de una Muger,
 A quien tu brazo ha armado?
 Te horroriza un delito,
 Que te dà una Corona?
 Què dices ? No respondes?
 Tan presto te affustaste , y te confundes?

Gil. Que yo mate à Berenice!

Sel. Una furia reynante
 Fiera , que vino del Abismo.

Gil. Ahi Dios!
 Y mi fé ? y mi honor?

Sel. La tua speme? il tuo amore?

Gil. Berenice?

Sel. Selinda?

Gil. (Stelle!) Mi dà tormento

L'immagine crudel del tradimento.

Sel. Vile che sei: non vedi

Nel tuo rimorso i precipizj tuoi?

Stabilita nel Regno

L'altera Donna, e col favor di Roma

Divenuta potente,

T'insidierà col tofco,

Ti oprimerà col ferro:

E allor trafitta a te dinanzi anch'io....

Gil. Ah pur troppo quell'empia

Del tuo sangue ha desio.

Sel. E tu dormi, o crudel, sul mio periglio?

E neghittoso, e irresoluto ancora....

Gil. Nò, nò. Cangio consiglio:

Regni Selinda, e Berenice mora.

Chi riprende il mio delitto

Fissi un guardo nel tuo viso,

E innocente mi dirà.

Che per colpa così bella

Chi non è d'amor nemico

Condannarmi non potrà.

Sel. Mi esperanza? y tu amor?

Gil. Berenice?

Sel. Selinda?

Gil. (Astros!) la alevosia

Con su imagen affusta al alma mia.

Sel. Eres vil: no conoces

Tu ruina fatàl en tu reparo?

Yà segura en el mando,

Darà en cruèl, con el favor de Roma

Hecha yà Poderosa,

Acabará contigo

Con la fuerza, ò veneno:

Y à tus ojos tambien verasme muerta....

Gil. Es verdad, que la Impia

Apetece tu sangre.

Sel. Y tu velas afsi sobre mi riesgo?

Sin resolverte aun, à què se espera....

Gil. No, no. Mudè consejo,

Reyne Selinda, y Berenice muera.

Si reprehenden mi delito,

Miren antes en tu rostro,

Que inocente me hallaràn.

De una culpa tan hidalga

Los que amor han conocido

Condenarme no podràn.

SCENA V.

Aquilio, e Selinda.

Sel. **A**quilio, il braccio forte
Preparasti all' impresa?

Aquil. E tu, mia Bella
Preparasti il comando?

Sel. All' opra dunque. Io voglio
Che ritorni a regnar qual pria regnava
Il mio Germano in sul perduto Soglio.

Aquil. Farnace?

Sel. Sì: vive Farnace; e quando
Ei racquisti per te la sua grandezza,
Ti promette in mercede i miei Sponsali.

Aquil. Ciò da me non dipende.

Sel. E tu procura,
Che dipenda da te.

Aquil. Che mai far deggio?

Sel. Dove primo esser puoi,
Sdegnati d' esser secondo.
Fa che delle Romane altere insegne
Ricada in te l' autorità suprema.

Aquil. Contro Pompeo pretendi
Ch' io rivolga...

Sel. Questo è 'l comando, e questo
Il desiderio mio: tu pensa al resto.

SCENA V.

Aquilio , y Selinda.

Sel. **A**quilio , el brazo fuerte
Preparaste à la empreſſa?

Aquil. Y tu , mi bien,
Preparaste el precepto?

Sel. A el hecho , pues. Yo quiero
Que buelva à reynar , como reynaba
Antes mi Hermano , en ſu perdido Trono.

Aquil. Farnace?

Sel. Sì : vive Farnace ; y quando
Su grandeza à cobrar por ti conſiga,
En recompensa ofrece dàr mi mano.

Aquil. Mas de mi no depende.

Sel. Y tu procura,
Que dependa de ti.

Aquil. Què es lo que puedo?

Sel. Si puedes ſer primero,
Te enfade el ſer ſegundo.
Hàz , que del mando en el Romano Campo
Recayga en ti la autoridad ſuprema.

Aquil. Contra Pompeo pretendes
Que yo me rebele....

Sel. Eſto te impongo , y en eſto
Conſiſte mi deſeo : Tu piensa al reſto.

Ti vantasti mio Guerriero,
 Intendesti il mio pensiero:
 Se ricusi d' appagarmi,
 Sei codardo, o mentitor.
 Non dovevi lusingarmi
 A svelarti il mio disegno,
 Se bastante al grande impegno
 Non avevi in petto il cor.

SCENA VI.

Aquilio.

Quai laberinti, o Stelle!
 Se Farnace non regna,
 Selinda io non appago:
 Nè può regnar Farnace,
 Se non cade Pompeo. Ma qual' impresa
 Da Latino Guerriero un tradimento?
 Nò, nò. Ma qual follia
 Di mal provido Amante un vil rimorso?
 Coraggio Aquilio. Un' anima feroce.
 Dee preferir talora
 L' error che giova, a la virtù che noce.
 Io dunque. . . . Ecco Pompeo. Fin che combatto
 Co' miei stessi pensieri,
 Vò celarmi a quel volto,

Acto Tercero.

133

Te llamaste mi Soldado,
Yà te he dicho mi cuidado:
Si rehusas contentarme,
Eres vil, ò engañador.
No debieras obligarme
A decir mi pensamiento,
Si bastante al grande intento
No sentias en ti el valor.

S C E N A VI.

Aquilio.

QUè laberinto, ò Cielos!
Si Farnace no reyna,
A Selinda no obligo:
No ha de reynar Farnace,
Si no cae Pompeo. Pero què empresa
Es la traycion de un Capitan Romano?
No, no. Pero es locura
Tambien de un necio Amante un vil reparo:
Animo Aquilio. El corazon comprehende,
Que preferir se debe
Error que gusta, à la virtud que ofende.
Yo, pues..... Pompeo aqui..... mientras que lucho
Con lo mismo que pienso,
De èl ocultarme intento,

In cui l' orror de miei pensieri è accolto. *Si ritira.*

S C E N A VII.

Pompeo: Aquilio in disparte: poi Farnace dall' altro lato.

Pomp. Senza Rugiade
Languido cade
Sul prato il fior.

Farn. (Assistetemi, o Numi: ecco il superbo
Desolator de' vostri sacri altari.)

Aquil. (Reggi, amor, la mia destra: ecco l' infausta
Remora, che ritarda ogni mia speme.)

Pomp. Senza cimenti
Pure a momenti
Langue il valor.

Farn. (Fausta protegga il colpo mio la sorte.)

Aquil. (Prospero il fato al mio disegno arrida.)

Farn. (Si trafigga Pompeo.)

Aquil. (Pompeo s' uccida.)

*Si avanzano ambedue colle spade impugnate dietro Pompeo,
e nell' incontrarsi restano. Pompeo frattanto
si volge verso di loro.*

Farn. (Incontro inopportuno!)

Aquil. (Evento strano!)

Pomp. Aquilio?

Me dà à su vista horror mi pensamiento. *Se retira.*

SCENA VII.

Pompeo : Aquilio retirado : luego Farnace del otro lado.

Pomp. **S** In el rocío,
Cae en el Prado
Mustia la flor.

Farn. (Dioses ayudadme : este es el fiero
Cruel violador de vuestras aras.)

Aquil. (Rija el amor mi mano : esta es la infauستا
Rèmora , que detiene à mi esperanza.)

Pomp. Sin exercicio,
De poco usado
Falta el valor.

Farn. (Ampare el golpe mio propicia fuerte.)

Aquil. (Favorezca mi tiro el Hado amigo.)

Farn. (Muera luego Pompeo.)

Aquil. (Pompeo se mate.)

*Ambos se adelantan con las espadas en la mano por detrás
de Pompeo , y al encontrarse se paran : Pompeo entre
tanto se buelve àzia à ellos.*

Farn. (Encuentro inoportuno !)

Aquil. (Estraño acaso !)

Pomp. Aquilio?

E tu chi sei? *A Farn.*

Perche nudi gl' acciari ambo stringete?

Perche la guancia di pallor tingete?

Farn. Da fiero orribil' Angue,

Colà tra' fiori uscito,

Fui pur dianzi assalito:

Quindi col ferro, che impugnai fuggendo,

Attontito e tremante

Quà rivolsi le piante.

Aquil. Signore; io che lui vidi

Minaccevole in atto

Appressarsi al tuo fianco, immaginando

Che volesse assalirti,

Accorsi, e strinsi in tua difesa il brando.

Farn. (Or che farò?)

Pomp. Costui dagl' occhi spira *Ad Aquilio.*

Non so che d'ardimento,

Non so che di spavento.

Aquil. Come gli fu permesso

Dalle Guardie l'ingresso?

Pomp. Stranier, dove nascesti?

Farn. In Cappadocia.

Pomp. Sei Guerrier?

Farn. Pugnai

Sotto l' insegne d' Ariarate.

Pomp. Ed ora?

Farn. Tra' Custodi Reali

Acto Tercero.

Tu quien eres?
Por que los dos con el acero en mano?
Por que el color haveis mudado entrambos?

Farn. De una horrible serpiente,
Que saliò de essas flores,
Me vide acometido:
Echè mano à la espada, y de ella huyendo,
Aturdido, y temblando
Aquì me retiraba.

Aquil. Señor, yo que le vi
Como que amenazaba
Arrimarse àzia à ti; cierto convine,
Que insultar te quería:
Saque la espada, y à defenderte vine.

Farn. (Que resuelvo?)

Pomp. Muestra en sus ojos este,
No sè, que de osadìa,
No sè, que de alevosìa.

à Aquilio.

Aquil. Como aqui consintieron
las Guardias, que se entrasse?

Pomp. Diños, donde naciste?

Farn. En Capadocia.

Pomp. Has militado?

Farn. Un tiempo

De Aniarate en las Tropas.

Pomp. Y aora?

Farn. En las Guardias Reales

Di Berenice ho luogo, e nome ancora.

Pomp. Come t' appelli?

Farn. Ergildo.

Pomp. Il cor mi balza

Con insoliti moti.

(Temo d' insidie.) Olà?

Farn. S' altro non chiedi,

Andrò.

Escono Guardie.

Pomp. Dell' esser tuo

Vò notizie più certe.

Berenice s' appressa: Ella ti vegga:

Indi se tal farai

Qual ti dicesti, a tuo talento andrai.

Farn. (Barbari Dei!)

SCENA VIII.

Berenice, e i Medesimi.

Pomp. **R** Regina:

In costui riconosci un tuo Custode?

Ber. Chi sei? volgi la fronte.

Farn. Io mi son' un, che teme

Ne le forti seconde:

Ma nell' avverse ha in un coraggio, e speme.

Ber. (Cieli! Numi! Che veggio?)

Pomp. E ben, Regina:

De Berenice tengo plaza, y nombre.

Pomp. Y te llamas?

Farn. Ergildo.

Pomp. Un sobresalto
Estraño siente el pecho.

(Algo recelo.) Ola?

Farn. Si mas no buscas,

Me irè.....

Salen las Guardias.

Pomp. De ti deseo

Noticias mas seguras.

Yà viene Berenice: Ella te vea:

Si por tal te conoce,

A tu arbitrio el quedarte, ò el irte sea.

Farn. (Fieros Dioses!)

SCENA VIII.

Berenice, e i Medesimi.

Pomp. Señora,

S Este Soldado entre tus Guardias sirve?

Ber. Quien es? buelve la cara.

Farn. Yo soy, quien solo teme

La fuerte favorable,
Y es en la adversa su tesòn terrible.

Ber. (Cielos! Dioses! què veo?)

Pomp. Y bien, Señora,

Il Guerriero chi è?

Ber. Non lo ravvifi

Al favellar superbo, al volto audacē,

All' orgoglio del cor? Quegli è Farnace.

Pomp. E ne la Reggia ofasti

Entrar furtivo, e contro me t'armasti?

Ber. Qualche nuova perfidia....

Pomp. Al Traditore,

Che pur' or m'uccidea,

Si oppose Aquilio.

Aquil. (E me ne scoppia il core.)

Ber. Trucidatelo, o Fidi.

Farn. Morirò; ma pugnando

Fin che avrà lena il braccio, e taglio il brando.

Pomp. Renditi. Si disarmi, e s'incateni.

Farn. Non è, non è Farnace

Facil trionfo. Io solo...

Mentre Farnace è assalito dalle Guardie, sopravviene;

ed entra fra l'armi Tamiri.

SCENA IX.

Tamiri, e i Sudetti.

Tam. **O**H Dio! fermate,

Fermate i colpi.

Ah Sposo:

A me quel ferro, a me lo cedi: io sono

El Soldado quien es?

Ber. No le conoces

En el modo de hablar, en el semblante,

En el animo altivo? Este es Farnace.

Pomp. Hasta en la Corte oíste

Entrar doloso, y contra mí te armaste!

Ber. Otra nueva perfidia....

Pomp. Al Alevoso,

Que à matarme llegaba

Aquilio se le opuso.

Aquil. (Harto lo siento.)

Ber. Matadle, pues, Soldados:

Farn. Venid: No es leve intento

Mientras corte la espada, y yo tenga aliento:

Pomp. Rindete. Se defarme, y se aprisione.

Farn. No, no, que no es, Farnace,

Facil triunfo. Yo solo....

Mientras pelea Farnace con las Guardias, llega, y se mete
por entre las armas Tamiri.

SCENA IX.

Tamiri, y los Dichos.

Tam. **A**HI Dios! tened,

Tened el golpe.

Hà Esposo:

Dame la espada, à mí la cedas, foy

La tua Tamiri : io te ne priego. Lascia
 Che trionfi il mio amore
 Almen del tuo valore,
 Se non può trionfar tutto il mio pianto
 Della ferezza d' una Madre.

Farn. Prendi:

Getta la spada a' piedi di Berenice.

Sazia pur la tua rabbia
 Nel fangue mio : ma quando
 Sparso l' avrai dalle feroci vene,
 Fiera crudel , ne lambirai l' arene.

Ber.

Io crudel ? Giusto rigore
 Ti condanna , o Traditore.

Pomp.

Non sei degno di mercè.

Tam.

Madre : Duce : oh Dio ! perchè
 Così barbara sentenza ?

Farn.

E' viltà chieder clemenza.

Ber.

Tanto fasto?

Pomp.

Tant' orgoglio?

Ber.

Morte attendi.

Farn.

E morte io voglio.

Tam.

Madre : Sposo : (oh Dio !)

Ber. Pomp.

Non è tempo di..... } pietà.

Farn.

Io non chiedo mai..... }

Ber. Pomp.

La costanza , e la fortezza

Farn. Tam.

Il rigore , e la ferezza

Acto Tercero.

143

Tu Tamiri: Mi ruego baste. Dexa
A mi amor, que triunfe
De tu valor al menos,
Si vencer con mi llanto no he podido
De una Madre cruèl la rabia:

Farn. Toma:

Echa la espada à los pies de Berenice.

Tu rencor satisface:
Vierte mi sangre, y quando
De derramarse acabe de mis venas,
Lame cruèl las humedas arenas.

Ber.

Yo cruèl? justo rigor

Te condena, ò Traydor!

Pomp.

No eres digno de merced.

Tam.

Madre. Ahi Dios! Señor, por qué

Dais tan barbara sentencia?

Farn.

Es ruindad pedir clemencia.

Ber.

Tal desprecio?

Pomp.

Orgullo fiero!

Ber.

Moriràs.

Farn.

Y morir quiero.

Tam.

Madre: Elposo: (Ahi Dios!)

Ber. Pomp.

Yà no es tiempo de } piedad.

Farn.

No pretendo mas

Ber. Pomp.

La constancia, y fortaleza

Farn. Tam.

El rigor, y la fiereza

Ber. Pomp.

Del tuo cor.

Farn. Tam.

Della mia sorte

Ber. Pomp.

La tua } morte abbaterà.

Farn. Tam.

La mia } appagherà.

S C E N A X.

*Aquilio.***C**HE feci, aimè, che feci!

Con oppormi a Farnace

Perdei la sua, perdei la mia speranza;

E lo stesso Farnace anche perdei.

Misero: così servo

All' amata Selinda; e così rendo

A lei 'l Germano, ed al Germano il Regno?

Così salvo le Amico?

Così uccido il Nemico? Ingiusti Dei!

Perfide Stelle! E tu d' miei disastri

Sola cagione, amor: questa mercede

Doni a tanti sospiri, e a tanta fede?

Rendimi la mia pace,

Nume bugiardo Amor,

Nume tiranno,

O quanto s' ingannò

Chi amore ti chiamò,

D' ogn' alma, e d' ogni cor.

Tormento, e danno.

• Ber. Pomp.
Farn. Tam.
Ber. Pomp.
Farn. Tam.

De tu pecho,
De mi suerte,
Con tu } muerte acabará.
Con mi }

S C E N A X.

Aquilio.

QUè es lo que hice, Cielos!
Resistiendo à Farnace,
Su esperanza, y la mia dexè perdidas,
Y perdido tambien dexè à Farnace.
Infeliz: así cumplí
La promessa à Selinda; Así la entrego
El Hermano, y al Hermano entrego el Reyno:
Así salvo al Amigo?
Mato así al Enemigo? Injustos Dioses!
Tyranos Astros! Tu de mis desgracias
Unica causa, Amor: La paga es esta,
Que à mis suspiros, y à mi fè se apresta.
Dame la antigua paz,
Ingrato Dios de Amor,
Numen sangriento.
O quanto se engañò
Amor quien te llamò,
Si al alma, y al pecho dàs
pena, y tormento.

T.

SCENA XI.

Stanza nobile con Baldacchino.

Berenice , Farnace , e Guardie.

Ber. **F**arnace : i Numi al fine
Mostrano d' esser Numi , e d' esser giusti.

Farn. Giusti li crederei , se dal mio piede
Trasferissero al tuo queste ritorte:
E se quand' io tentavo
Di trafigger Pompeo,
Di svenar Berenice,
Assecondati avessero i miei voti:
Che non è l' esser Numi

Aver nel Mondo e Simulacri , e Tempj;
Ma deporre i Tiranni , e punir gl' Empj.

Ber. E pur servono i Numi alle tue voglie
Con punir l' empietà de' tuoi delitti.

Farn. Ma i lor delitti hanno ancor' Esi , e sono
La tua prosperità , la mia sventura.

Ber. Giove gli assolva , o gli condanni. Intanto
De' tuoi misfatti a me ragion tu rendi.
Il tuo Giudice io sono : a me Pompeo
Sopra te diede autorità sovrana.

Farn. Non umilia Farnace
Le sue ragioni al Tribunale indegno

S C E N A X I.

Apartamento vistoso con Dosèl:

Berenice , Farnace , y las Guardias:

Ber. **F**arnace : en fin los Dioses
Manifiestan el serlo , y de ser justos.

Farn. Justos los juzgarìa , si de mi piè
Transfiriessen al tuyo estas cadenas:

Y si quando intentaba
De acabar con Pompeo,

De matar Berenice,

Huvieran ayudado à mis deseos:

A ser Dioses no basta

En el Mundo tener Templos , y Altares;

Si consienten reynar Tyranos tales.

Ber. Sirven tambien los Dioses à tu agrado;

Si à tus delitos el castigo han dado.

Farn. Mayor delito en ellos se evidencia
con tu prosperidad , y mi desgracia.

Ber. Los absuelva , ò condene Jove. En tanto

Dame razon de tus enormes hechos.

Yo soy tu Juez , Pompeo me ha cedido

Toda la autoridad para juzgarte.

Farn. No somete Farnace

Al Tribunal indigno sus razones

D' un Giudice , ch' è servo
 Di cieche passioni,
 E basso adulator de la Romana
 Tirannica fortuna.

Ber. Un Reo convinto
 Rinunzia alla clemenza,
 Quando rinunzia a la difesa.

Farn. E' vile
 Un Reo , che si difende
 Contro le accuse d' una colpa illustre.

Ber. Vanne dunque , o Superbo,
 Vanne a morir con questa
 Temeraria baldanza : al tuo delitto
 Il supplicio , che brami , è già prescritto:
Nel partire s' incontra in Tamiri.

SCENA XII.

Tamiri , e i Sudetti.

Tam. **P**ossibile , ò Regina,
 Che al dolor d' una Figlia
 Inflessibile sia la tua grand' alma?
 Io ti stanco co' i prieghi,
 Io t' inondo co' i pianti , e nulla impetro:
 Ecco di nuovo io torno

Le prende la mano , e s' inginocchia:
 A bagnar la tua destra

De un Juez, que es vil esclavo
De sus ciegas pasiones,
Ruin adulador de la Romana
Tyranica fortuna.

Ber. Un Reo convicto
Renuncia à la clemencia,
Quando renuncia la defensa.

Farn. Un Reo
Es vil si se defiende
Contra la acusacion de culpa ilustre.

Ber. Vete, pues, ò Soberviò,
Vete à morir con essa
Temeraria offadia, que à tu delito
El suplicio condigno està preecrito.

Al tiempo de retirarse encuentra con Tamiri.

SCENA XII.

Tamiri, y los Dichos.

Tam. **E**S posible, ò Señora,
Que al dolor de una Hija
Inflexible tu pecho se resista?
Con mis ruegos te canso,
Con mi llanto te inundo, y nada obtengo:
Mira, que otra vez buelvo

Se arrodilla tomandola la mano.

A humedecer tu mano

Con le lagrime mie. Da questi amplessi
 Non uscirai , se pria
 Di Farnace la vita a me non doni.
 Vendicata non sei ? non lo spogliasti
 D' ogni suo ben ? Quanti supplicj ancora
 Vuoi d' un misero Rè?
Ber. Voglio che mora.

Non trova mai riposo
 Tortora sconfolata,
 Cui tolse il caro Sposo
 Augel rapace.
 Ma se fra lacci mira
 L' ingordo Predator,
 La sua vendetta allor
 Fa la sua pace.

S C E N A XIII.

Tamiri , Farnace , e Guardie.

Farn. **M**ia cara ; io vado à morte , e te qui lascio
 Col titolo di Serva. Al mio destino
 Piacque così. Consolati , e riserba
 A fortuna miglior l' animo invitto:
 Vivi a te , vivi al nostro
 Figlio innocente.

Con las lagrimas mias. De estos abrazos
No saldràs , hasta tanto
Que la vida me dè de mi Farnace.
No te has vengado yà ? no le privaste
De quanto tiene ? Ahi pena mas severa
Para un Rey infeliz!

Ber. Quiero que muera.

No encuentra, no reposo,
La Tortola afligida,
A quien robò el Esposo
Ave rapiña.

Mas viendo aprisionado
Al fiero Usarpador,
Se venga su dolor,
Cessa su riña.

S C E N A XIII.

Tamiri, Farnace, y las Guardias.

Farn. **M**I bien voy à morir , y aqui te dexo
En qualidad de Esclava. Mi destino
Lo quiso asì. Consuelate , y reserva
A mejor fuerte el animo constante.
Vive à ti sola , y vive
Para el Hijo inocente.

Tam. Oh Dio!

Farn. Povero Figlio!

Nato a regnar , resta a servir. Tu rendi

Al miserò Fanciullo

(Io li confegno a te) gl'amplefsi miei.

Se lo accarezzi , e se lo stringi al seno,

Ti sovenga che stringi

La più tenera parte del cor mio.

Qualche volta col nome

Di Farnace lo chiama,

Che forse gli farà dolce l' errore:

Indi 'l pensiero al nostro amor rivolto,

Col tuo labro , e col mio bacia quel volto.

Tam. Io mi sento languir.

Farn. Ti lascio , o cara.

In questo , che t' imprimo

Su la candida man , bacio funesto,

Prendi l' ultimo... (oh Di ...)

Proferirlo non so.) l' ultimo... Addio.

Cara destra : io bacio in te

Quella fé,

Che mi Donasti;

Quell' amor che mi portasti,

E che meco io porterò.

E ti lascio , o destra cara,

La memoria , benchè amara,

De la fé che ti giurai,

Tam. Ahi Dios!

Farn. Hijo infeliz!

Yà no à reynar, queda à servir. Tu afecto
Dè al inocente Niño

(En ti los deposito) estos abrazos.

Si le acaricias, ò à abrazarte llega,

Pienfa, que en èl se oculta

Del corazon la mas sensible parte.

Con el nombre tal vez

Llamale de Farnace,

Que tal vez este error le ha de ser grato.

Luego pensando à nueſtra fé tan rara

Con tu boca, y la mia besa su cara.

Tam. Yo me siento morir.

Farn. Mi bien, te dexo

En este, que aora imprimo,

Beso funesto en tu preciosa mano:

Te doy el ultimo... (Ahi Di....

Pronunciarlo no puedo.) ultimo..... à Dios!

Bella mano : yo beso en ti

La fé pura,

Que me diste;

Y el amor que me tuviste,

Que conmigo llevarè.

En ti dexo, ò mano bella!

La memoria, en que se sella

La lealtad, que te he jurado;

Dell' amor che ti ferbai,
E che ognor ti ferberò.

S C E N A XIV.

Tamiri.

ECco il tempo , o pupille,
Da verfar l' alma in pianto;
Ma questo ancor vi manca in sì grand' vopo:
O sia , che in tanti mali
Tutto già lo verfaste : o sia che quando
I miseri ristora,
Niega uscir dalle luci il pianto ancora.

Sbigottisce il Pastorrello,
Se talor nembo possente
Va con rapido Torrente
La sua Greggia ad inondar.
Ferma il passo , e i lumi atterra!
La Grandezza del suo danno,
La fierezza del suo affanno
Non lo lascia lagrimar.

El amor que te he guardado,
Y que siempre guardarè.

SCENA XIV.

Tamiri.

L Legò el tiempo, ojos mios,
De verter la alma en llanto,
Pero falta este alivio al grande ahogo,
Seafe, que en males tantos
Todo se ha derramado, ò sea que quando
Sirve de alivio al triste,
Para salir el llanto se resiste.

Se confunde el Pastorcillo,
Si en tormenta impetuosa
Vè, que rapida corriente
Su ganado và à inundar.
De aquel pasmo sorprendido
Ni la vista alza del suelo,
Ni el gran daño le consiente
El alivio de llorar.

SCENA XV.

Padiglione Reale di Berenice , dirimpetto al quale è un grand' Arbore ifolato.

Berenice con Guardia di Arcieri : poi Farnace incatenato con altre Guardie.

Ber. **E** Seguite il comando.
Alle Guardie , che legano Farnace all' Arbore.

E ben , Superbo

Hai più tanta arroganza?

Finche lungi è la morte,

Facile è molto il favellar da Forte:

Ma d' appresso ella reca

A temerarj ancor qualche spavento.

Farn. Seppi regnar molt' anni,

Saprò ancora morir per un momento.

Ber. Arcieri , a voi.

SCENA XVI.

Pompeo con alcune Guardie , e i Medesimi.

Pomp. **R** Egina:

Si prepara talor gran tempo il Cielo:
Ad eleggere un Rè : noi non dobbiamo

Atto Terceero.

S C E N A X V.

*Pavellòn Real de Berenice, y à su frente un grande
Arbol islado.*

*Berenice con la Guardia de Flecheros : despues Farnace
aprisionado con otros Guardias.*

Ber. **E**L orden se execute.

A los Guardias, los que atan à Farnace al Arbol.

Y bien, Sobervio,

Perfiste tu arrogancia?

Si es distante la muerte,

Cuesta poco el hablar como Hombre fuerte:

Mas quando està de cerca,

A todo temerario causa espanto.

Farn. Reynè por muchos años,

Sabrè morir tambien por un momento.

Ber. Ea, Flecheros.

S C E N A X V I.

Pompeo con sus Guardias, y los Dichos:

Pomp. **S**Eñora:

Gasta tal vez un largo tiempo el Cielo
Para formar un Rey : nunca conviene

Perderlo in un' istante,
In perpetua prigion sia custodito.

Ber. No, no: non farà mai
Custodito a bastanza,
Fin che non ha per carcere un Sepolcro.
Voglio che mora: ei di più colpe è reo.

SCENA XVII.

Gilade e Selinda con numeroso Seguito, tutti coll' armi nude: e i Sudetti.

Gil. Sel. **B**erenice morrà, morrà Pompeo.
Assaltano le poche Guardie di Berenice, e le mettono in fuga.

Ber. Qual fellonia?

Pomp. Qual tradimento?

Gil. A terra

Queste indigne ritorte.

Tronca le catene, con le quali Farnace è legato all' Arbore:
e Selinda porge al medesimo la sua spada.

Sel. Compisci di tua man la tua vendetta.

Farn. Amici, di Pompeo

Si rispetti la vita: in Berenice

Vadan tutte a ferir le nostre Spade.

Ber. Traditori, venite: eccovi il petto

Non ricuso un castigo,

Che merital con ritardar la morte

Perderle en un instante,
En perpetua prision quede recluso.

Ber. No, no: jamás seguro
Ha de estar, ni guardado,
Hasta que en un Sepulcro esté encerrado.
Quiero que muera: es de mil culpas reo.

S C E N A X V I I .

*Gilade, y Selinda con numeroso Sequito, todos con las
armas en la mano, y los Dichos.*

Gil. Sel. **M**Orirá Berenice, y aun Pompeo.
Affaltan à los Guardias de Berenice, y los hacen huir.

Ber. Què alevosia?

Pomp. Què traycion?

Gil. A tierra

Estos lazos indignos.

*Rompe las cadenas con que Farnace estaba atado al arbol,
y Selinda le dà su espada.*

Sel. Por tu mano se cumpla tu venganza.

Farn. Amigos, de Pompeo

Se resguarde la vida: en Berenice

Corran todos à herir nuestros aceros.

Ber. Traydores, llegad: este es el pecho,

No rehuso un castigo

Que merecí por retardar la muerte

Al più fiero, e crudel de' miei nemici.

Farn. Voglio sol' io l' onore
Di questo scempio.

Vuol ferir Berenice, e Pompeo gli si oppone.

Pomp. Ah Principe, rifletti....

SCENA ULTIMA.

Tamiri col Figlio, e i Sudetti.

Tam. **R**ifletti sì, che impiaghi
Tamiri in Berenice.

Son' io tanto infelice,
Che difender non possa
Dalla Madre lo Sposo,
Dallo Sposo la Madre? Ah se in te resta
Scintilla di pietà per chi t' adora,
Serba in vita Colei....

Farn. Voglio che mora.

*Berenice prende per un braccio Tamiri, e le
presenta al petto uno Stile.*

Ber. Perfido; o ti allontana, o squarcio il petto
De la tua vaga.

Pomp. O cedi, o del tuo Figlio
Vedrai la morte.

Farn. Invano, invan tentate....

Pomp. Olà Decio, ove sei? Di quel Fanciullo,
Se Farnace s' avvanza, impiaga il seno.

Al mas fiero, y cruèl de mis contrarios.

Farn. El honor de este golpe

Toca à mi solo.

Và à herir à Berenice, y Pompeo se lo impide.

Pomp. Ha Principe, reflexa....

SCENA ULTIMA.

Tamiri con su Hijo, y los Dichos.

Tam. **R**eflexa si, que hieres
Tamiri en Berenice.

Serè tan infelice,

Que defender no pueda

De la Madre al Esposo,

Del Esposo à la Madre? Ha si en ti queda

Un rastro de piedad, por quien te adora,

Dexala si vivir....

Farn. Quiero que muera.

*Berenice prende por un brazo à Tamiri, y la pone un
puñal al pecho.*

Ber. O te apartas, infame, ò rompo el pecho
De tu querida.

Pomp. O cede, ò bien del Hijo
Veràs la muerte.

Farn. En vano lo intentais....

Pomp. Ola Decio, en què piensas? Aquel Niño
Mata, si vès adelantar Farnace.

Un Soldato starà in atto di ferir colla spada il Figlio
di Tamiri.

Ber. Vieni.

A Farn.

Pomp. Appressati.

Allo stesso.

Tam. Oh Dei!

Farn. Prence: Germana:

Or che farem?

Gil. Sel. Non so.

Farnace pensa: poi risoluto getta la Spada,
e va a Berenice.

Farn. Mi brami estinto?

Su vibra il colpo: uccidimi.

Ber. Farnace: *Getta lo Stile.*

Estinto è l' odio mio: vedo che il Cielo

Apertamente lo condanna. Vieni:

Accogliami qual Madre,

Ch' io t' abbraccio qual Figlio. Abbia Tamiri

Un sì degno Conforte: abbia il mio Trono

Un sì nobil sostegno. Omai vivete,

E felici regnate: e vostra sia

Ogni fortuna, e ogni grandezza mia.

Pomp. Per sì lieti successi anch' io ti rendo

Il tuo Scetro, il mio amor: con Berenice

Vivi, e regna felice.

Ma d' Aquilio che avvenne?

Gil. E' prigioniero.

A Pompeo.

Emireno il tuo Duce,

A Farnace.

Acto Tercero.

163

Un Soldado se pondrà en acto de herir con su espada al
Hijo de Tamiri.

Ber. Llegá.

Pomp. Acercate.

Tam. Ahi Dios!

Farn. Principe : Hermana:

Què harèmos?

Gil. Sel. No lo sè.

Farnace se suspende : luego se resuelve à echar la es-
pada, y va à Berenice.

Farn. Me quieres muerto?

Descarga el golpe : matame.

Ber. Farnace:

Tira el Puñal.

Muerto es yà mi rencor : veo que el Cielo

Abiertamente lo condena : ven:

Como à Madre me acojas,

Como à Hijo te abrazo. Ame Tamiri

Un tan digno Conforte : halle mi Trono

Un Apoyo tan noble : Ambos vivid,

Y felices reynad : sea vuestra en una

Con mi grandeza toda mi fortuna.

Pomp. Tambien por tal suceso à darte yo buelvo,

Y tu Imperio, y mi amor : con Berenice

Vive, y reyna felice.

Pero donde està Aquilio?

Gil. Es prisionero.

Tu Emireno, Señor,

A Pompeo.

A Farnace.

Mentr' ei passava dalla Reggia al Campo;
Lo rattenne per via.

Sel. Contro il Romano

Esercito già move

Furibondo Emireno un nembo d' armi.

Farn. Si frastorni la pugna;

Rendasi Aquilio.

Pomp. Ad Emireno andate,

E il comando recate.

Partono alcuni Soldati.

Sel. A Gilade, che fabro

A Ber.

Fu della nostra forte,

Mostra la tua clemenza.

Ber. Io gli perdono;

E se Farnace assente

Ch' egli sia tuo Consorte, a te lo dono.

Farn. Principe, il tuo gran merito

Di maggior premio è degno:

Ti devo, oltre Selinda, e vita, è Regno.

L I C E N Z A.

*Scende una gran Nube, che s' apre nel Domo delle stanze
d' Imeneo, il quale si vede accompagnato da Marte.*

Pomp. **M**A qual Nube improvvisa

Scende dal Cielo ad ingombrar la Terra?

Ber. Col suo gravido aspetto,

Mientras passaba del Palacio al Campo
Lo pudo detener.

Sel. Contra el Romano
Exercito yà mueve
Furioso Emireno el Campo todo.

Farn. La batalla se escuse;
Buelvase Aquilio.

Pomp. Vayan luego, y à Emireno
El orden se le imponga.

*Marchan algunos Soldados.
A Berenice.*

Sel. A Gilade, que Autor
De nuestra fuerte ha sido,
Tu clemencia demuestra.

Ber. Yo lo perdono;
Y si Farnace gusta
Que sea tu Esposo, es la merced mas justa.

Farn. Principe, te es debida
Recompensa mas grande,
Te debì con Selinda, y Reyno, y vida.

L I C E N C I A.

*Baxa una grande Nube, y se abre en el Foro del Templo
de Himeneo, el que se ve acompañado de Marte.*

Pomp. **Q**ual no esperada Nube
Baxa del Cielo à obscurecer la Tierra?

Ber. Con su abultado aspecto,

Par che s' accosti a noi nunzia di guerra.

Farn. D' Imeneo sù le stanze

S' apre.....

Tam. Accender vegg' io l' ardente face.

Gil. Marte si scopre, e nella fronte altera

Porta segni di pace.

Tutti. Di qualche gran successo ella è Foriera.

Imen. Come si frettoloso

Marte qui giungi? e vieni

In sì rigido aspetto

Cinto di ferro il crin, d' Usbergo il petto?

Non fai, ch' in queste stanze

Spira un' Aura di pace a tutte l' ore,

Di guerra non si tratta, e sol d' amore?

Mart. Già del Trace superbo

Funestati di stragi i Campi avea;

A cercar nove risse

Altrove impetuoso il piè volgea,

Quando la Fama intorno

Dè celebri Sponsali

Di LUIGIA, e FILIPPO

Il grido sparse, ond' io

Per trovarmi presente

Lasciai del Mondo ogni remota Parte:

Che di Coppia sì grande

Non deè stringere i nodi Altri, che Marte.

Imen. Io ne son lieto, e intanto

Creo que viene à anunciarnos guerra.

Farn. De Himenco en el Templo

Se abre....

Tam. Y encender se vè tambien su llama.

Gil. Marte viene con èl; su frente fiera

Muestra señas de paz.

Todos. Un gran suceso à todos nos espera.

Himen. Como así apresurado

Aquí Marte te llegas?

Y riguroso vienes

Tan Marcial de todo punto armado?

No sabes, que en mi Templo

Reyna una Aura de paz, sin que se vea

Encuentro alguno, que de amor no sea?

Marte. Yà del sobervio Turco

Avia el Campo funesto abandonado,

Y buscar nuevas riñas

En distinto parage avia pensado,

Al tiempo que la Fama

Las Gloriosas Bodas

De LUISA, y PHELIPE

En todos esparció:

Para hallarme presente,

Vine del Mundo en esta noble Parte;

Que de union tan grande

No ha de estrechar el Nudo otro, que Marte.

Himen. Me convengo, y entre tanto

A celebrar sì glorioso evento
Sciolgan Voci giulive all' Aure il canto.

C O R O.

Bella Coppia , il Fato stenda
Sopra voi la chiara Benda
D' ogni sua Felicità.
Sia nel numero la Prole
Somigliante ai Rai del Sole,
Che la Terra tutta accenda,
E risplenda in ogni Età.

F I N E.

Sucesso tan dichoso
De alegres voces lo celebre el canto;

C O R O.

Vuestro Nudo, hermosas Almas,
Ciña el Hado con la Vanda
De su gran felicidad.
Los famosos Descendientes
Sean del Sol Rayos ardientes
En el numero, y valor,
Y el Honor de cada Edad.

F I N.

Y

